

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Rapporto Territoriale sui migranti ghanesi e senegalesi in Piemonte

a cura di Eleonora Castagnone

Progetto MIDA Ghana-Senegal

Novembre 2006

Indice

Introduzione	3
1. I senegalesi in Piemonte.....	4
1.1 – Lavoro e imprenditoria	6
1.2 – Mappa dell’associazionismo senegalese in Piemonte	8
1.3 – Le associazioni.....	12
2. I Ghanesi in Piemonte.....	19
2.1 –Lavoro e imprenditoria	19
2.2 – Alcuni progetti imprenditoriali in Ghana	21
2.3 – Associazionismo	21
3. Le iniziative su migrazioni e sviluppo del territorio piemontese.....	23
4. Opportunità e vincoli.....	30
5. Quali azioni per far fronte ai vincoli e ai bisogni?	32
Riferimenti bibliografici.....	34
Allegato	35

INTRODUZIONE

Nell'ambito del progetto MIDA-Ghana/Senegal, promosso dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) con il sostegno del Governo Italiano (Ministero Affari Esteri), il CESPI ha condotto una ricerca su imprenditoria e associazionismo presso la popolazione straniera originaria del Senegal e del Ghana residente in Italia. Il focus della ricerca si è concentrato sul capitale sociale trans-locale mobilitato da questi soggetti, sull'impatto sullo sviluppo locale nei paesi di origine, così come dei paesi di destinazione, sul rapporto tra co-sviluppo e integrazione in Italia. Allo stesso tempo sono stati prese in analisi le iniziative promosse e sostenute da soggetti del territorio di varia e eterogenea natura nella cooperazione decentrata (con particolare attenzione ai casi che integrassero la componente dei migranti) con Senegal e Ghana; nell'imprenditoria straniera, e più in generale nell'integrazione economica degli stranieri.

Obiettivo finale della ricerca è la redazione di uno strategy paper che possa offrire elementi di conoscenza sulla presenza e sulle principali caratteristiche dei migranti senegalesi e ghanesi, sulle loro associazioni, sui loro rapporti con i contesti locali e con i territori di provenienza, sui loro bisogni informativi, formativi e di accesso al credito, al fine di individuare opportunità di iniziative di cooperazione per la generazione di reddito e di valorizzazione delle rimesse. La ricerca è stata effettuata in 6 regioni italiane.

In questo documento vengono presentati i risultati dell'indagine realizzata in Piemonte.

Da febbraio a giugno 2006 sono stati intervistati: associazioni di migranti di Senegal e Ghana; imprenditori di Senegal e Ghana; soggetti del territorio della Regione Piemonte (associazioni, enti locali, Ong, università, associazioni di categoria, autorità consolari), con l'obiettivo di:

- disegnare una mappa delle iniziative promosse a vari livelli nel settore della cooperazione internazionale decentrata e delle migrazioni;
- delineare le caratteristiche dell'iniziativa imprenditoriale delle due comunità sia in Italia che nei Paesi di origine;
- individuare eventuali iniziative del contesto locale che rispondano, almeno in parte, ai criteri stabiliti dal progetto MIDA (cfr. Carta MIDA).

Il secondo obiettivo ha fortemente indirizzato il primo e ha inciso sulla metodologia adottata nella ricerca. In questa indagine sono state cioè campionate e analizzate associazioni di migranti, imprenditori, e realtà del territorio che fossero il più possibile orientate a iniziative transnazionali, con una forte componente economica, e integrate in reti di soggetti sia in Italia, che nei Paesi di origine.

Per quanto riguarda lo studio di caso sulla nazionalità senegalese è stato capitalizzato, approfondito e integrato il lavoro di ricerca effettuato dal CESPI nel corso degli ultimi anni¹, sia riguardo le iniziative rivolte al Senegal suscitate dall'associazionismo e dai soggetti del territorio, sia riguardo l'imprenditoria transnazionale. In particolare sul versante dell'associazionismo sono state realizzate interviste che aggiornassero i dati o approfondissero i temi specifici di MIDA presso associazioni già precedentemente incontrate e analizzate². Si è poi scelto di intervistare nuove associazioni ampliando la mappatura e l'analisi al territorio della regione Piemonte³. Sono state così incluse in questo lavoro le associazioni registrate e operanti nei principali comuni piemontesi (tutti capoluoghi di provincia, tranne Bra): Torino, Novara, Vercelli, Cuneo, Asti, Bra.

¹ Nell'ambito del progetto MIDA Italia nel 2003 – Cfr. Castagnone 2004 e n.p.; e del progetto “Rafforzamento del Capitale Sociale nell'ambito del fenomeno migratorio Senegalese” promosso da CESPI e COOPI nel 2005 – Cfr. Castagnone 2006)

² Si tratta, in particolare, delle associazioni AST, AISAP, AJEDI, per cui si veda oltre.

³ I precedenti studi si erano concentrati sulla provincia di Torino e sulla città di Asti

Per quanto riguarda invece la nazionalità ghanese, su cui non esistevano precedenti studi in Piemonte, si è svolto un lavoro preliminare di indagine della comunità e di mappatura dell'associazionismo sul territorio.

1. I SENEGALESI IN PIEMONTE

L'immigrazione senegalese in Piemonte risale agli anni '80, periodo in cui era concentrata principalmente a Torino. I primi senegalesi erano giovani intellettuali giunti in Italia per proseguire gli studi superiori (in minor misura) o uomini soli (con mogli e figli rimasti al Paese), spesso analfabeti, provenienti dalle aree rurali del paese (in maniera preponderante dalla regione di Louga) e legati alla confraternita *murid*. Quest'ultima, infatti, che faceva perno sulla figura carismatica del suo *marabut*, aveva alla fine degli anni '80 un ruolo centrale nell'organizzazione della comunità senegalese di Torino, fortemente impiegata nelle industrie, e una funzione di mediazione con i datori di lavoro, con le autorità civili e religiose locali e del Paese di provenienza.

Senegalesi residenti nella Regione Piemonte

	Maschi	Femmine	Tot.
Torino	1116	181	1297
Vercelli	197	53	250
Novara	996	212	1208
Cuneo	573	101	674
Asti	136	27	163
Alessandria	176	35	211
Biella	23	12	35
Verbania	231	53	284
Totale Regione	3.448	674	4.122

Fonte: Dati Istat 2004

Verso metà degli anni '90 esce di scena il marabut della *dahira*, che aveva tenuto fino ad allora le fila della comunità e aveva mantenuto rapporti con il territorio. La comunità perde coesione e, anche in seguito alla nuova attrazione che le zone industriali esercitano sui lavoratori senegalesi, in parte si sposta nel Piemonte orientale (Novara, l'Alto novarese), in Lombardia (soprattutto a Brescia), ed in Veneto. La popolazione senegalese comincia gradualmente a mutare: i nuovi arrivi sono di persone più istruite e più legate ad attività commerciali, qualche volta illegali, per lo più provenienti dalla Francia e non direttamente dal Senegal. Un dato che emerge dagli ultimi colloqui con testimoni privilegiati riporta il crescente fenomeno dello spaccio di stupefacenti (oramai marcatamente visibile nel panorama urbano torinese) a recenti flussi di irregolari provenienti dalla regione di Louga.

Oggi l'immigrazione senegalese a Torino è caratterizzata da percorsi di arrivo assai differenti e diversificati rispetto a quelli di quindici anni fa (il filone *murid*) e da un livello medio di istruzione più elevato. I nuovi migranti si dirigono direttamente verso l'Europa del sud, e principalmente verso l'Italia. Le zone di origine dominanti dei senegalesi in Piemonte sono le regioni di Louga, di Djourbel (in particolare da Touba e dintorni) e di Matham; si hanno anche presenze anche dall'area di Dakar e di Thies. Malgrado siano aumentati i ricongiungimenti, rimane la caratterizzazione di comunità maschile e l'esiguità di nuclei famigliari.

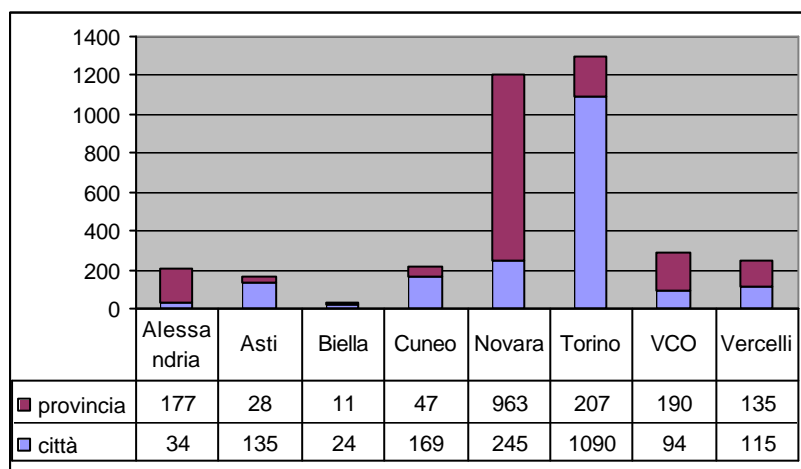
Nel 2000 erano residenti 2.820 (2.461 uomini; 359 donne) stranieri originari del Senegal nella regione. Al 1 gennaio 2005 risultano risiedere in Piemonte 4.122 senegalesi, di cui 3448 uomini e

674 donne regolarizzati e si stima vi siano con i nuovi arrivi 1600-1700 presenze effettive [Castagnone, Ciafaloni, Donini, Guasco e Lanzardo, 2005].

Come dimostrano i dati, si tratta di una comunità fortemente maschile (83,6% sono uomini) e “attempata”: l’età media è di 36 anni - per i maschi di 38 anni; e per le femmine di 27 anni, soprattutto a causa del modello migratorio che li ha caratterizzati.

La presenza senegalese in Piemonte si polarizza principalmente a Torino (31,5%) e Novara (29,3%), province che raccolgono in totale il 60,8 % dell’intera popolazione senegalese nella regione. Tuttavia, mentre nella provincia di Torino vi è una forte concentrazione nell’area metropolitana (85% della popolazione risiede nella città di Torino), a Novara avviene esattamente il contrario: l’80% dei residenti sono stabiliti nella provincia novarese. [Banca Dati Demografica Evolutiva BDDE - Regione Piemonte].

Distribuzione residenti senegalesi nelle Province del Piemonte



Fonte: Elaborazione su dati Banca Dati Immigrati Stranieri (BDIS) – Banca Dati Demografica Evolutiva BDDE - Regione Piemonte

A Torino, che rappresenta il principale insediamento senegalese in Piemonte, il Senegal è la dodicesima comunità straniera sul territorio e la seconda nazionalità dell’Africa sub-sahariana, dopo la Nigeria.

Cittadini stranieri residenti a Torino al 31 dicembre 2004 e 2003 (prime quindici nazionalità)

Cittadinanza	ANNO 2004			ANNO 2003			incremento		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Romania	10.294	9.646	19.940	7.489	7.006	14.495	+37,5%	+37,7%	+37,6%
Marocco	8.378	5.076	13.454	7.761	4.459	12.220	+8%	+13,8%	+10,1%
Perù	1.813	3.429	5.062	1.610	2.964	4.574	+12,6%	+9,6%	+10,7%
Albania	2.341	1.738	4.079	2.063	1.553	3.616	+13,5%	+11,9%	+12,8%
Cina Popolare	1.675	1.541	3.216	1.457	1.369	2.826	+15% %	+12,6%	+13,8%
Egitto	1.471	656	2.127	1.324	580	1.904	+11,1%	+13,1%	+11,7%
Filippine	890	1.198	2.088	841	1.201	2.042	+5,8%	-0,2%	+2,3%
Nigeria	589	1.347	1.936	573	1.303	1.876	+2,8%	+3,4%	+3,2%
Moldavia	580	891	1.471	349	599	948	+66,2%	+48,7%	+55,2%
Brasile	539	780	1.319	515	744	1.259	+4,7%	+4,8%	+4,8%
Tunisia	812	408	1.220	845	391	1.236	-3,9%	+4,3%	-1,3%
Senegal	984	135	1.119	986	130	1.116	-0,2%	+3,8%	+3,03%
Francia	488	550	1.038	492	564	1.056	-0,8%	-2,5%	-1,7%
Ecuador	292	563	855	211	428	639	+38,4%	31,5%	+33,8%
Spagna	140	399	539	133	374	507	+5,3%	+6,7%	+6,3%
Totale	36.132	33.932	70.064	31.700	29.527	2.416	+14,0%	+14,9%	+14,4%

Fonte: Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino, Rapporto 2004

1.1 – Lavoro e imprenditoria

Il gruppo senegalese, presente dagli anni '80 nel territorio piemontese, è stato storicamente impiegato nelle industrie locali, con mansioni di operai generici o specializzati, o in imprese di pulizia industriale (che gestiscono per grandi aziende servizi di immagazzinaggio, trasporto interno, pulizia delle macchine ecc.). I senegalesi sono sempre stati dediti, parallelamente, al commercio ambulante, che ha trovato una strada all'emersione (attraverso l'apertura di partita iva e la creazione di imprese a vari livelli) soprattutto a partire dal 1998, quando la Legge Turco-Napolitano ha revocato la clausola di reciprocità per diverse forme di attività economica e in particolare per le ditte individuali. Attualmente, tra i commercianti solo una parte ridotta di soggetti ha come occupazione prevalente il commercio ambulante, mentre la maggior parte lavora nei mercati rionali, con regolare licenza e con un banco fisso o a sorteggio. Nel settore commerciale rientrano anche le crescenti attività di importazione (soprattutto prodotti di artigianato, strumenti musicali, abiti "tradizionali" dal Senegal verso l'Italia), e/o esportazione (elettrodomestici, pezzi di ricambio per auto, vestiti usati dall'Italia verso il Senegal). Stanno inoltre cominciando a emergere figure di migranti che svolgono più propriamente una funzione di "ponte" fra il mercato italiano e quello senegalese, come vedremo oltre.

Il Piemonte, in particolare, evidenzia una forte propensione all'imprenditorialità senegalese, che riflette una serie di caratteristiche che emergono a livello nazionale: si tratta innanzitutto della connotazione fortemente maschile delle attività intraprese dai senegalesi.

Fra le comunità straniere quella senegalese emerge per l'iniziativa imprenditoriale nella provincia di Torino (anno 2005 Camera di Commercio)

Si conferma, in secondo luogo, la predominanza del commercio fra le attività autonome avviate dai senegalesi. In Piemonte nel primo semestre del 2006, 865 delle 1025 (84,4%) attività registrate sono relative a commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Infine ritroviamo (6%) la bassa percentuale a livello nazionale (5%) di artigiani senegalesi sul totale degli imprenditori.

In Piemonte le attività imprenditoriali dei senegalesi si concentrano soprattutto nella provincia di Torino (59,2%). Seguono le province di Novara (14,8%) e di Vercelli (8,9%), Vercelli-Cusio-Ossola (6,1%); Cuneo (6,0%); Alessandria (2,4%); Asti (1,9%); Biella (0,6%).

Imprenditori extra-comunitari in Provincia di Torino per principali nazionalità

	Al 31.12.2004	Al 31.12.2005	% sul totale 2005	Variazione % 2004/2005
Marocco	2.448	2.915	18,7%	19,1%
Romania	1.975	2.559	16,4%	29,6%
Cina	888	1.053	6,8%	18,6%
Svizzera	772	786	5,0%	1,8%
Tunisia	700	719	4,6%	2,7%
Nigeria	547	642	4,1%	17,4%
Albania	499	634	4,1%	27,1%
Egitto	527	621	4,0%	17,8%
Argentina	618	613	3,9%	-0,8%
Senegal	540	589	3,8%	9,1%
Brasile	338	393	2,5%	16,3%
Altro	3.723	4.051	26,0%	8,8%
TOTALE	13.575	15.575	100,0%	14,7%

Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere, 2006

Numero di imprenditori del Senegal per settore di attività economica in Piemonte al 30.06.2006 (in imprese registrate presso il Registro Imprese)

	Torino	Alessandria	Cuneo	Asti	Biella	V.C.O.	Vercelli	Novara	PIEMONTE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	0	3	0	0	0	0	0	3
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D Attività manifatturiere	17	3	2	0	1	1	2	13	39
E Prod.e distrib.energ.eletr., gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0
F Costruzioni	12	1	11	1	1	0	0	7	33
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers. e per la casa	535	18	37	17	2	58	88	110	865
H Alberghi e ristoranti	2	0	0	0	0	0	0	1	3
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	14	2	6	2	1	2	2	13	42
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	1	0	0	0	0	0	0	0	1
K Attiv.immob., noleggio,informat., ricerca	12	0	2	0	0	1	0	4	19
M Istruzione	1	0	0	0	0	0	0	0	1
N Sanità e altri servizi sociali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	2	0	0	0	0	0	0	2	4
X Imprese non classificate	11	1	0	0	1	0	0	2	15
TOTALE	607	25	61	20	6	62	92	152	1.025

Fonte: Camera di Commercio di Torino, 2006

L'importanza attribuita dai senegalesi al lavoro commerciale dipende dal fatto che all'arrivo in Italia, con i flussi migratori nei primi anni Ottanta, il commercio ha rappresentato un'ancora di salvezza per chi non aveva preparazione professionale e in particolare per chi era entrato come clandestino, benché Torino sin dagli inizi si sia differenziata per il numero limitato di irregolari dal sud, dalle zone costiere e dalle isole – a Catania ancora nel 1990 metà degli immigrati commercianti erano clandestini (Scidà, 2001, 162) – e anche da città industriali del nord, come Milano (Sinatti, 2000). Inoltre il commercio ambulante, lavoro allora non diffuso in Italia, ha costituito una nicchia di mercato che ha garantito un'autonoma gestione dell'attività, alla quale gli immigrati hanno potuto facilmente accedere grazie alla precedente esperienza familiare e individuale acquisita nel Paese d'origine e alla rete di accoglienza che li ha introdotti al lavoro. Non per ultimo, la scelta del commercio da parte dei senegalesi è influenzata dalle maggiori opportunità di autonomia di iniziativa e indipendenza che questa attività offrono. In particolare il commercio è funzionale al “vai-e-vieni”, in quanto permette una libertà di movimento che consente di recarsi nel proprio Paese quando lo si decide e restarvi a lungo, mantenendo un contatto diretto con la propria famiglia, i parenti e gli amici. Infine si può individuare un valore ideale del commercio nell'aspetto che fa di questa attività un tramite per la conservazione della tradizione senegalese, non solo di quella culturale e artistica, ma dei suoi valori morali e comportamentali, rendendolo in sostanza uno stile di vita (Castagnone et al., 2005).

In particolare, in un'indagine svolta recentemente sul territorio piemontese (Castagnone, 2006) sono state recensite forme di lavoro autonomo e un numero assai limitato di attività definibili propriamente come “imprese”. Si tratta di piccole attività molto deboli, di tipo individuale (nel 93,7% dei casi in Piemonte), a gestione individuale o al massimo familiare⁴, con bassi margini di profitto, su settori ormai tendenzialmente saturi (commercio di prodotti “etnici” o di artigianato locale) o con pochi margini di innovazione e guadagno. Bisogna inoltre prendere con cautela questi dati, tenendo conto che “un certo numero di partite IVA nascondono delle para-imprese che del

4 Secondo la ricerca già citata (Castagnone 2006) i senegalesi nella maggioranza dei casi gestiscono le attività da soli (non hanno soci, né dipendenti). Esclusivamente nelle imprese di servizi di prossimità (come *phone center*, gastronomie, negozi di prodotti africani, ecc.), i titolari delle imprese dispongono di collaboratori. Non si tratta di veri e propri dipendenti, ma soprattutto di membri della famiglia o di amici che contribuiscono all'attività (“danno una mano”).

lavoro autonomo hanno solo la mancanza di garanzie; e probabilmente non mancano forme di auto-impiego di rifugio rispetto alla difficoltà di trovare occupazioni dipendenti sufficientemente stabili e remunerative” (FIERI Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, 2005).

Imprenditori del Senegal per forma giuridica dell'impresa in Piemonte al 30.06.2006

	societa' di capitale	societa' di persone	Imprese individuali	altre forme	totale
Torino	2	20	576	9	607
Alessandria	1	3	21	0	25
Cuneo	0	7	54	0	61
Asti	0	7	13	0	20
Biella	1	1	4	0	6
V.C.O.	0	0	62	0	62
Vercelli	0	2	90	0	92
Novara	1	4	141	6	152
PIEMONTE	5	44	961	15	1.025

Fonte: Camera di Commercio di Torino, 2006

Dai dati raccolti (Castagnone, 2006) è emerso come le attività commerciali condotte fra Italia e Senegal dagli imprenditori senegalesi contribuiscano sia a rafforzare le imprese dei parenti basati in Senegal, sia a creare impiego, principalmente a beneficio dei membri della famiglia. Il transnazionalismo commerciale creato da questi micro-imprenditori rimane, tuttavia, un ponte ancora debolmente significativo in termini di sviluppo (economico) per il Paese di origine.

Un ulteriore elemento che emerge in maniera determinante è la diversificazione delle attività: la maggior parte dei soggetti conduce contemporaneamente una o più attività autonome e, in alcuni casi, abbina al lavoro dipendente una o più attività autonome, sia in Italia che in Senegal. Tali attività imprenditoriali in Senegal, basate anche su un impianto transnazionale, non sono però necessariamente connesse alla/e attività principale/i condotta/e in Italia.

1.2 – Mappa dell’associazionismo senegalese in Piemonte

Sulla base dello studio effettuato dal Cespi nella provincia di Torino precedentemente citato (*ibidem*), è stata effettuata un’analisi delle **forme associative** senegalesi, che si basa sull’incrocio della struttura e dell’organizzazione delle associazioni senegalesi fra il territorio italiano e quello senegalese (e, in alcuni casi, anche europeo ed extra-europeo) e i loro obiettivi e attività.

Analizzando la struttura e l’organizzazione nei e fra i territori, possiamo constatare che le associazioni di migranti senegalesi possono riflettere: un’appartenenza territoriale, socio-culturale e etnica che rimanda al Senegal (associazioni di villaggio/quartiere, associazioni etniche), o all’Italia (associazioni “locali di destinazione”: associazioni provinciali, e territoriali); un’appartenenza di genere (associazioni femminili); un’appartenenza di categoria (come l’associazione mista di mediatori culturali).

1) associazioni “locali di destinazione”: nascono a partire del territorio di accoglienza e si rivolgono alla comunità senegalese nel suo complesso, senza distinzione di etnia, di religione o confraternita, di provenienza geografica. Sono associazioni tendenzialmente inclusive e trasversali alla popolazione senegalese residente nel territorio su cui agiscono. A questa categoria appartengono le associazioni “provinciali”, e le associazioni “territoriali”. Fra le prime in Piemonte sono state individuate: a Torino l’AST – Associazione dei Senegalesi di Torino e

l'USP⁵ (Unione dei Senegalesi del Piemonte); a Asti l' AISAP – Associazione degli Immigrati Senegalesi di Asti e Provincia; a Cuneo l'Associazione Manco; a Vercelli l'Associazione senegalesi di Biella e Vercelli; a Novara l' ASPNA - Associazione Senegalesi della Provincia di Novara per l'Assistenza. Nelle province di Alessandria e di Verbania-Cusio-Ossola non sono state costituite associazioni provinciali. Fra le seconde ne abbiamo individuata una a Bra (ASBARK - Associazione Senegalesi di Bra Alba Roero e Langhe).

- 2) associazioni di villaggio-quartiere: raccolgono membri provenienti dallo stesso villaggio o dallo stesso quartiere urbano in Senegal, dislocati sul territorio italiano e spesso anche in altri paesi (in Europa – Francia, Belgio, Germania, Spagna, ecc. – ma anche Stati Uniti, Canada, Australia, ecc.). Nella maggior parte dei casi sono strutturate con una sede principale in Italia e sono distribuite in numerosi sezioni distaccate nel territorio nazionale. Le reti di relazioni stabilite da questo tipo di associazioni sono a carattere fortemente transnazionale: coinvolgono non solo il contesto italiano e quello senegalese, ma spesso anche le sedi della stessa associazione dislocate in altri paesi in Europa, negli Stati Uniti o in Africa, come si è già visto; talvolta dispongono di una sede strutturata nel villaggio/quartiere in Senegal da cui prendono origine e di una sede relais a Dakar.

Bisogna constatare che, mentre nella provincia di Torino sono state individuate una serie di associazioni di quartiere/villaggio, nel resto del Piemonte troviamo principalmente associazioni provinciali e un limitato numero di associazioni di villaggio/quartiere.

Nel presente lavoro è stata inclusa l'associazione che ha sede a Torino l'AJEDI (Association des Jeunes Emigrés de Darou Mousty), la quale è stata sostenuta dal progetto CESPI/COOPI. Fra altre associazioni rilevanti possiamo citare la Mutuo Aiuto (Ndiang Bambodji), che fa capo a un quartiere di Louga; la TAD (Thilogne Association Développement) legata alla cittadina di Thilogne, nella regione di Matam; l'associazione Lewro Alla Fayore del villaggio Goudoudé Diobé, situato nella regione di Matam, a 10 km da Thilogne (Castagnone 2006).

- 3) associazioni etniche: nascono da una spinta di coesione su base etnica e culturale dei membri. L'obiettivo è quello di affermare, conservare e tramandare il proprio patrimonio culturale, fatto di lingua, costumi, tradizioni, valori sociali e religiosi. A Torino è presente una sede dell'AFI⁶ (Association Fulbé d'Italie), la quale ha una struttura sul territorio italiano del tutto analoga alle associazioni di villaggio/quartiere. Tuttavia questa non ha una pari organizzazione a livello transnazionale: innanzitutto è basata solo in Italia; in secondo luogo non ha strutture parallele in Senegal, in quanto i propri membri provengono non solo da ogni zona del Senegal, ma anche da altri numerosi paesi africani. Così anche la rete stabilita sul territorio senegalese è quasi inesistente, mentre sul territorio italiano l'associazione sta tentando di stabilire relazioni di collaborazione con Ong e istituzioni locali, ed è già in rete con associazioni omologhe in Europa.
- 4) associazioni femminili: l'iniziativa di fondare un'associazione esclusivamente femminile deriva dall'esigenza di condividere interessi e problemi simili. Bisogna inoltre tenere conto della forte tradizione in Senegal dell'associazionismo femminile: si pensi alla diffusione capillare e al successo, sia a livello urbano che rurale, dei GPF - Groupements de Promotion Féminine⁷. A inizio 2006 sono state individuate due associazioni di sole donne in corso di formazione (Castagnone 2006). Non è però poi succeduta una fase di effettiva costituzione: in un caso è mancato l'appoggio da parte dei membri; nell'altro la figura centrale e carismatica che doveva promuovere l'iniziativa attraverso la formazionalizzazione di un gruppo di donne che già si

⁵ La USP non è stata inclusa in questo studio in quanto le sue attività sono rivolte esclusivamente alla solidarietà dei membri in Italia. Per una più approfondita presentazione e analisi dell'associazione, si veda castagnone 2006

⁶ Proprio per le caratteristiche che ne sono state messe in evidenza nel precedente studio di Cespi, l'AFI non è stata inclusa in questo studio, in quanto presenta deboli capacità progettuali e volontà di cooperazione con il Senegal.

⁷ Si veda a proposito Castagnone, 2002

riunivano informalmente, per motivi familiari ha dovuto rientrare in Senegal e il progetto è stato temporaneamente abbandonato.

- 5) associazioni di categoria: sono gruppi di rappresentanza su base corporativa. A Torino è stata individuata l'associazione Trait d'Union, che riunisce stranieri di varia provenienza che, a seguito di un corso di formazione professionale, esercitano il lavoro di mediatori culturali.

Guardando invece agli **obiettivi delle associazioni** (che pur possono variare e evolvere nel tempo), constatiamo che questi ne determinano i criteri di adesione, quindi la composizione della membership e le attività svolte in Italia e in Senegal. Queste possono essere di: solidarietà e mutuo soccorso; coesione etnico-culturale; promozione culturale e integrazione; promozione dello sviluppo locale in Senegal.

a) Tutte le associazioni nate all'estero hanno come obiettivo primario quello della solidarietà e del mutuo soccorso dei propri membri: la spinta a creare un'associazione nel territorio di accoglienza nasce dall'esigenza di riprodurre uno spazio sociale condiviso e protetto e di creare strumenti di protezione sociale attraverso la costituzione di gruppi di risparmio collettivo. Tutte le associazioni finora incontrate raccolgono quote mensili di partecipazione che vanno a costituire un fondo di solidarietà sociale, un fondo assicurativo al quale si attinge in caso di emergenze di uno dei membri o di suoi familiari.

Sono numerose le associazioni che sono nate, in particolare, in occasione di circostanze critiche da gestire, come nel caso del decesso di connazionali in Italia: la comunità si trova ad affrontare una serie di pratiche amministrative e di spese per il rimpatrio della salma, per il viaggio dell'accompagnatore, ecc., e, anziché restare impreparata di fronte a questi e altri problemi (una testimonianza racconta come per il primo senegalese deceduto nella comunità di Novara, si fosse dovuto andare "casa per casa" a chiedere un aiuto economico per affrontare le spese), decide di formulare una risposta strutturata, risolutiva e talvolta preventiva delle situazioni critiche che si possono presentare. Si tratta di forme di welfare privato (su base associativa) che agiscono anche a livello transnazionale: le associazioni contribuiscono infatti alle spese di cura di malattie gravi dei membri in Italia, ma anche di parenti (questi ultimi devono avere un grado di parentela stretto con il membro dell'associazione, ma possono risiedere sia in Italia che in Senegal). Spesso le associazioni sostengono per i propri membri anche spese di consulenza legale in caso di problemi giudiziari legati al lavoro, alla casa, o ai documenti di soggiorno. Tuttavia in numerosi casi viene sottolineato come in caso di devianza ("se uno spaccia o delinque"), questo aiuto venga meno.

I fondi delle associazioni sono sempre depositati in conti bancari o postali che garantiscono un utilizzo trasparente e democratico delle risorse comuni.

Alcune associazioni svolgono anche attività creditizia e forniscono prestiti ai propri membri in base a diversi criteri e regolamenti. E' stato individuato anche un caso di un'associazione che in passato ha organizzato un circuito informale e auto-gestito di invio delle rimesse individuali in Senegal (vedi AISAP, oltre).

b) Un altro fattore che spinge la creazione di associazioni è la coesione su base etnica e culturale dei membri. L'obiettivo è quello di affermare, conservare e tramandare il proprio patrimonio culturale, fatto di lingua, costumi, tradizioni, valori sociali e religiosi. Questo fattore è fondante per la costituzione, in particolare, delle associazioni "etiche", come nel caso dell'AFI precedentemente citato.

c) Subito dopo l'esigenza di creare un luogo protetto di sostegno all'individuo, e di incontro e confronto all'interno della comunità, si crea la necessità di mettersi in rapporto con il territorio circostante in maniera collettiva, di diffondere la propria cultura e le proprie radici, sotto i suoi molteplici aspetti. Nascono così le iniziative di promozione culturale che danno luogo a concerti, mostre, esposizioni, alla partecipazione a manifestazioni interculturali aperte alla cittadinanza, a dibattiti, cene, spettacoli tradizionali, esposizioni d'arte, ecc.

Sorge inoltre la necessità di rapportarsi ai soggetti del territorio in maniera strutturata, di avere una rappresentanza istituzionale, di farsi interlocutori nel dialogo con gli enti locali, le Ong, le associazioni. Si tratta di un impegno che assume implicazioni più politiche, che si concretizzano in azioni di integrazione e di mediazione con le autorità del territorio. Tale ruolo istituzionale è ricoperto soprattutto dalle associazioni provinciali, che hanno un ruolo chiave nel processo di integrazione della comunità sul territorio italiano: hanno capacità di rapportarsi in maniera strutturata ai soggetti del territorio, hanno una rappresentanza istituzionale, sono in grado di interloquire con gli enti locali, le Ong, le associazioni e sono percepiti da questi ultimi come soggetti legittimi in questi processi.

E' qui da sottolineare la forte capacità dei senegalesi di entrare in relazione con il tessuto istituzionale e associativo del territorio, con l'obiettivo di raggiungere una migliore integrazione e di promuovere la difesa dei propri diritti nel territorio di approdo. Tale ruolo si estende spesso al bacino dell'intera comunità immigrata: sono numerosi i casi in cui rappresentanti senegalesi si fanno portavoce dei bisogni, dei diritti, dei problemi degli immigrati a nome di tutti stranieri del territorio in cui agiscono. Ciò è dovuto indubbiamente al carisma di cui sono dotati alcuni rappresentanti senegalesi e alla loro capacità di dialogare e intermediare con i soggetti e le istituzioni del territorio. La legittimazione di questo ruolo di "portavoce" avviene sia 'dal basso' (fra gli stranieri, i senegalesi sono *de facto* fra i più attivi a livello dell'iniziativa associativa e godono di buoni rapporti con le altre nazionalità straniere) sia 'dall'alto' (ottengono un pari riconoscimento e livello di interlocuzione da parte delle istituzioni locali).

Inoltre, si verifica con frequenza in tutte le province piemontesi, non solo una sovrapposizione di ruoli dirigenziali a livello delle strutture associative (Castagnone, 2006), ma un forte coinvolgimento attivo (con ruoli di responsabilità) nei sindacati (uffici stranieri) e nelle strutture di coordinamento locale degli stranieri. Per citare alcuni dei casi riscontrati:

- Mamadou Samb, presidente associazione AST è mediatore etno-psichiatrico presso Mamre (centro di sostegno psicologico ai migranti), mediatore linguistico (presso Tribunale di Torino), presidente di Trait d'Union (associazione mista di mediatori culturali);
- Amy Sall, segretario generale dell'associazione Novara, è presidente del Coordinamento dei Cittadini Extracomunitari di Novara;
- Mamadou Seck, presidente associazione Asti, è responsabile dell'Ufficio Immigrati CGIL Asti, presidente del Coordinamento Immigrati di Asti e partecipa al Consiglio Territoriale sull'Immigrazione coordinato dalla Prefettura di Asti
- Saliou Gueye, presidente associazione Vercelli, è responsabile dell'ufficio stranieri CGIL Vercelli;
- Gadiaga Khaly, presidente dell'ASBARL, è rappresentante sindacale della CGIL presso la fabbrica in cui lavora.

A questo proposito Ceschi (2006) ha evidenziato come spesso nelle associazioni locali di residenza si trovino persone ben inserite e con un buon capitale sociale e culturale da spendere nel contesto locale ospite e come i gruppi dirigenti siano composti "dagli elementi più dinamici nell'interazione con il territorio, con esperienze pregresse o in atto di collaborazione con le istituzioni locali e con i sindacati, in veste di mediatori culturali, referenti per la questura, operatori di sportelli comunali, sindacalisti". Mentre per quanto riguarda le associazioni di villaggio/quartiere, queste tendono invece a scegliere come rappresentanti persone che riflettono maggiormente le strutture gerarchiche e sistemi di leadership mutuati dal contesto di origine (parentela con i *notables* del villaggio d'origine, appartenenza a una famiglia influente o nobile, ecc.).

d) Infine, oltre alle attività rivolte al territorio di approdo, vi è un importante filone di interventi volti alla realizzazione di progetti di sviluppo a favore del Senegal. Si tratta di iniziative promosse soprattutto dalle associazioni di quartiere o villaggio. Qui è dove meglio si esprime il transnazionalismo delle associazioni di migranti: si tratta di interventi che si fondano sull'esistenza

di un'organizzazione di tipo federale stabilita non solo a livello nazionale, ma spesso anche transnazionale (attraverso l'organizzazione in sedi dell'associazione in Europa, negli Stati Uniti, in Canada, in Australia, ecc., ma anche in Senegal, sia a Dakar, che nei villaggi/quartieri di origine).

1.3 – Le associazioni

ASSOCIAZIONE AST – ASSOCIAZIONE DEI SENEGALESI DI TORINO

L'AST è nata nel 1986 dall'iniziativa dei primi studenti e lavoratori giunti in Piemonte. L'associazione si era creata soprattutto con lo scopo di offrire un luogo di incontro e di sostegno ai senegalesi sul territorio, di mantenere le relazioni istituzionali della comunità con il Consolato e l'Ambasciata, e di promuovere attività culturali con lo scopo di farsi conoscere dagli abitanti di Torino. Nel corso degli anni l'associazione ha perso vigore, fino al 2002, anno in cui l'AST si è ricostituita attraverso la creazione di un comitato di rilancio e l'istituzione di elezioni per la formazione del nuovo comitato direttivo. In questa occasione è stato eletto un nuovo presidente ed è stato approvato e depositato un nuovo statuto. Le aspettative dei membri sul rilancio dell'associazione erano alte, tant'è che si è riscontrata una forte delusione in seguito all'incapacità dell'AST di promuovere azioni significative e inclusive sul territorio torinese.

In base all'ultimo incontro con l'associazione avvenuto nel corso dello studio (Castagnone 2006), l'associazione doveva infine organizzare un turno di elezioni per costituire un nuovo comitato direttivo: le elezioni non sono avvenute e il comitato direttivo è rimasto invariato, anche se si sono aggiunti nuovi elementi, che avrebbero portato "un maggiore attivismo nell'associazione". I membri dirigenti che sono al numero di otto, costituiscono la sola parte attiva dell'associazione. L'associazione, che aveva inizialmente raccolto un certo numero (40 circa) di adesioni informali, non ha poi mai proceduto alla loro formalizzazione, attraverso il tesseramento. Per quanto riguarda le attività e le relazioni attivate sul territorio torinese, l'AST dal 2002:

- ha stabilito un rapporto ormai abbastanza consolidato e ufficializzato con l'Ong CISV, con cui sta programmando diverse attività di intervento in Senegal, nella zona di Louga. Il CISV ha inoltre messo a disposizione dell'associazione lo spazio culturale El Barrio per tre domeniche al mese. A sua volta l'AST ha fatto da tramite per estendere l'uso di questa struttura anche alla *dahira muride* di Torino, che era alla ricerca di uno spazio di incontro, soprattutto in occasione dei grandi eventi, come il Magal
- ha collaborato con la Regione Piemonte a un intervento in un'isola del Sine Saloum. La Provincia ha sostenuto la creazione di una scuola e ora vuole mettere a disposizione i mezzi per collegare questa isola con la terraferma per facilitare la frequentazione della scuola;
- una parte dei membri dell'AST hanno fondato l'"associazione 3 euro": viene così chiamata, informalmente, ma non si tratta di un'associazione registrata, bensì di gruppo di mutuo aiuto che ha come obiettivo e come attività principale quella di costituire un fondo comune a cui possono accedere, versando contributi con regolarità, membri che subiscono lutti o devono affrontare casi di malattia grave. Il fondo attualmente ammonta a più di 40.000 euro. L'associazione ha avuto un tale successo e i membri sono diventati così numerosi, che hanno bloccato le nuove adesioni. I soldi del fondo non vengono investiti, per ora sono limitati all'assistenza in casi di emergenza. L'AST intende collaborare con questa associazione, promuovendo attività in comune;
- con la Città di Torino ha organizzato la partecipazione di alcuni membri del Festival Culturale di Louga a Torino, nell'ambito degli Spazi Verdi;
- sono in relazione con la SICAP (Ministero de l'Habitat) per la costituzione di una cooperativa che faciliti l'accesso agli investimenti immobiliari in Senegal;
- sta collaborando con le associazioni di villaggio AJEDI e Ndiang Bambodje per la raccolta di fondi che serviranno a cofinanziare i progetti promossi nell'ambito del progetto

CESPI/COOPI. Nell'ambito di questo stesso progetto l'AST ha partecipato al COR (Comitato Organizzativo di Rete), organo costituito da vari soggetti per orientare alcune azioni del progetto;

- partecipa al tavolo Louga (vedi oltre)

ASSOCIAZIONE AJEDI (TORINO)

AJEDI (Association des Jeunes Emigrés de Darou Mousty) è nata nel 1998 come iniziativa di assistenza e sostegno morale alla popolazione di Darou Mousty, cittadina nella regione di Louga. L'associazione è stata costituita da un piccolo gruppo di senegalesi di Darou a Fossano, che poi ha coinvolto gli abitanti della cittadina senegalese residenti in tutta Italia. Attualmente conta 400 membri e ha sede a Torino, dove risiede il suo presidente.

Fra le attività che l'associazione ha realizzato, si possono citare:

- la realizzazione nel 2001 di un progetto a Darou Mousty su tematiche ambientali (costituzione di una cooperativa di raccolta dei rifiuti domestici) e sul microcredito (istituzione di una *mutuelle* di risparmio e credito). Il progetto è stato realizzato in collaborazione con l'Ong piemontese CISV, con la ditta Bertola di Marene ed l'associazione "Insieme per volerci bene". Il finanziamento del progetto è stato ottenuto in parte dal Comune di Torino ed ha visto la partecipazione economica dei migranti e della Ong. Nella cittadina è stato creato un Comitato di Pilotaggio con il compito di seguire il progetto sul posto per garantirne la continuità e l'autogestione.
- la partecipazione al progetto CESPI/COOPI per la realizzazione di un intervento nel settore educativo a Darou Mousty, finanziato dalla Provincia di Torino.
- la partecipazione al Tavolo Louga (vedi dopo).

ASSOCIAZIONE AISAP – ASSOCIAZIONE DEGLI IMMIGRATI SENEGALESI DI ASTI E PROVINCIA

L'AISAP (Associazione Immigrati Senegalesi di Asti e Provincia), nata nel 1993 ad Asti e riconosciuta legalmente nel 1997, raccoglie la quasi totalità degli immigrati residenti nell'area (conta 137 associati, di cui 129 uomini e 8 donne).

L'associazione senegalese svolge numerose attività sul territorio astigiano: organizza con regolarità incontri culturali, esposizioni d'arte, dibattiti, concerti, cene senegalesi. Gran parte dei fondi dell'associazione proviene da queste iniziative, oltre che dalle quote mensili di partecipazione.

L'AST ha stabilito una fitta rete di relazioni sul territorio italiano. Con il Comune di Asti l'AISAP collabora per la realizzazione di un progetto sanitario (vedi dopo). La Compagnia San Paolo, la Fondazione della Cassa di Risparmio di Asti, la Western Union di Asti sponsorizzano alcune iniziative socio-culturali dell'associazione. L'associazione aderisce inoltre al Coordinamento Immigrati di Asti, che raggruppa rappresentanti delle principali comunità di immigrati ad Asti e Provincia, il cui presidente è stato fino ad ora Mamadou Seck. L'AISAP partecipa anche al Consiglio Territoriale sull'Immigrazione coordinato dalla Prefettura di Asti. Il presidente dell'AISAP è inoltre responsabile dello sportello informativo e di consulenza per immigrati della CGIL.

Fra le attività passate dell'associazione si possono citare:

- l'apertura di un *télécentre* aperto con i fondi comuni dell'associazione, poi rilevato da privati;
- la costituzione un'organizzazione informale per il trasferimento delle rimesse (Castagnone, 2004) attraverso una convenzione fra il Banco Ambrosiano Veneto e la Société Générale de Banques au Sénégal (si ricorda il sistema nel box);
- l'invio in Senegal di container di medicine, con l'aiuto della Cooperativa Sociale Canelli e in collaborazione con il Ministero della Sanità in Senegal; invio di vestiti e scarpe usate, con il sostegno della Caritas;

- l'elaborazione nel '99 di un progetto, presentato con il Comune di Asti e poi approvato dalla Regione Piemonte, per il rientro assistito di immigrati senegalesi⁸, che prevedeva un percorso di inserimento professionale attraverso la realizzazione e la manutenzione di mulini per villaggi della Regione di Louga. I soggetti che seguivano il percorso di rientro erano artigiani con lunga esperienza in fabbrica nella lavorazione metalmeccanica. La formazione sulla fabbricazione e manutenzione dei mulini era garantita dall'ONG CISV di Torino. Tuttavia il progetto ebbe un esito negativo⁹.

BOX: Il sistema di trasferimento rimesse organizzato dall'AISAP di Asti

Nel '99 tre membri dell'AISAP, fra cui il presidente dell'associazione, hanno costituito un'organizzazione informale per il trasferimento delle rimesse, grazie a una convenzione fra il Banco Ambrosiano Veneto e la Société Générale de Banques au Sénégal (SGBS) che assicurava rapidi e sicuri trasferimenti di denaro dall'Italia al Senegal attraverso bonifici bancari al costo di 2,58 Euro. L'attività fu iniziata attraverso un primo trasferimento di fondi (inizialmente 20.000.000 di Lire circa, poi però integrati da successivi bonifici) inviati in Senegal sul conto della SGBS, a cui aveva accesso diretto una persona di fiducia, il fratello di Seck, che gestiva la distribuzione del denaro ai beneficiari designati. Quando dall'Italia i membri dell'associazione, ma in seguito anche senegalesi di altre città, dovevano effettuare dei versamenti in Senegal, questi depositavano la somma presso l'AISAP ad Asti, che provvedeva a emettere dal Senegal la somma al nome indicato attraverso l'invio di un fax. Il denaro veniva così distribuito da Dakar in altri due centri senegalesi (Thies e Touba), nei quali lavoravano rispettivamente due persone retribuite, che all'occorrenza si recavano nella capitale per ritirare le somme e consegnarle alle persone indicate. Questo sistema fu poi sostituito da trasferimenti interni da Dakar verso i due centri attraverso il canale di Western Union per evitare i rischi del trasporto manuale di grosse somme di denaro. L'attività funzionava molto bene, ottenne buoni e crescenti risultati nel giro dei pochi mesi in cui venne condotta, fino a quando non vennero raggiunte somme troppo elevate e divenne complesso e rischioso gestire i fondi.

Nel 2005 il Comune di Asti, sotto impulso dell'associazione AISAP, e soprattutto di un suo membro dirigente, allora responsabile della Commissione Cultura dell'associazione senegalese, aveva avviato un percorso di cooperazione con il Senegal. Questi, a seguito di un corso di formazione in mediazione culturale, effettuò uno stage presso il Comune di Asti (Assessorato dell'Ambiente, della Protezione Civile, dell'Agricoltura e del Decentramento). L'associazione AISAP delegò così questa persona della gestione dei rapporti con il Comune per la realizzazione di progetti con il Senegal, la quale propose al Comune la partecipazione a un progetto presentato dall'ONG senegalese Kagamen. Tale proposta fu presa in analisi sia dal punto di vista tecnico, organizzando una missione in Casamance di un agronomo del Comune, accompagnato da un tecnico dell'associazione Comitato Pavia Senegal, sia dal punto di vista finanziario. La missione in Senegal portò in conclusione alla decisione di scartare la collaborazione con l'Ong Kagamen a causa della difficoltà di entrare direttamente in contatto con questa; inoltre il preventivo del progetto proposto dalla Ong senegalese, sottoposto all'attenzione della Banca Etica, la quale ne aveva poi rigettato il finanziamento, era al di sopra delle possibilità del Comune di Asti, il cui Assessorato

⁸ Il progetto, così come era stato concepito dall'AISAP prevedeva il rientro di tre senegalesi, mentre la Regione Piemonte per poter finanziare il progetto pose la condizione del rientro di almeno 18 soggetti.

⁹ Le risorse finanziarie complessive messe a disposizione dalla Regione Piemonte per il progetto di rientro di immigrati in Piemonte erano di 210 milioni di Lire ; ad Asti furono destinati 80 milioni per la comunità senegalese. Nel momento in cui venne offerto ai senegalesi la possibilità di un rientro e reinserimento professionale assistito, molti vollero aderire al progetto. Le risorse rese disponibili dalla Regione furono però ritenute insufficienti. In tale maniera nessuno ne beneficiò direttamente e i candidati si ritirarono dal progetto; coloro che volevano rientrare, partirono comunque e ritirarono i contributi INPS, con i quali aprirono delle attività di commercio al dettaglio; solo due soggetti parteciparono al progetto finanziato dalla Regione. Con i soldi del progetto fu stabilito un servizio di assistenza legale per immigrati di varia provenienza ad Asti assicurato da una consulente che offriva il proprio servizio per alcune ore alla settimana.

dell'Agricoltura non ha deleghe né all'immigrazione, né alla cooperazione internazionale. Questo aspetto vincola perciò sia il riconoscimento istituzionale, sia il sostegno finanziario alle azioni promosse dal Comune di Asti, sia nel settore dell'immigrazione, che della cooperazione.

Il Comune di Asti, che, già in occasione di questa prima ipotesi di progetto, era entrato in contatto con l'Onlus Comitato Pavia Senegal¹⁰ per certificarne la fattibilità (la missione in Senegal è stata effettuata in maniera congiunta), ha così deciso di rivolgersi all'associazione di Pavia per chiedere un appoggio tecnico e logistico nel percorso di cooperazione con la Regione di Ziguinchor. E' così iniziata la cooperazione fra il Comune di Asti e l'Onlus Comitato Pavia Senegal, che, a seguito di questa collaborazione, ha preso il nome di Comitato Pavia Asti Senegal (CPAS).

I fondi raccolti dal Comune¹¹, attraverso iniziative legate anche alla promozione del territorio, con la collaborazione del responsabile della Commissione Cultura dell' AISAP, sono stati affidati al CPAS, affinché venissero destinati come contributo finanziario in un progetto già avviato con la Regione di Ziguinchor.

Nel frattempo il dirigente dell' AISAP, che aveva curato i rapporti con il Comune sulla cooperazione con la Regione di Ziguinchor, è uscito dall'associazione senegalese e ha perso i contatti con il Comune sul progetto. L' AISAP ha stabilito nuovamente una relazione diretta con l'Assessore Pensabene, seppur con un ruolo piuttosto marginale, in un progetto sanitario che prevede la collaborazione fra la struttura ospedaliera di Pavia e quella di Ziguinchor (cfr. box).

Questa esperienza mette in luce come, da un lato il dinamismo e l'intraprendenza delle associazioni di immigrati siano in molti casi indissolubilmente legati a figure singole dotate di carisma e dinamismo, oltre che di un buon capitale sociale, dall'altro quando queste figure vengono meno (o entrano in conflitto con i partner), vengono messe a repentaglio le attività e le relazioni dell'associazione nel suo complesso, oltre che la sua immagine. La situazione può rivelarsi particolarmente critica quando da parte di questi soggetti che concentrano le attività sotto la propria responsabilità, non avviene un'efficace comunicazione, né una condivisione partecipata delle scelte strategiche riguardo i progetti, le attività, le relazioni con gli altri soggetti. Da questi personalismi conseguono inevitabilmente alcune debolezze delle associazioni.

BOX: progetto sanitario Pavia-Ziguinchor

Nel 2006 un gruppo articolato di soggetti fra Piemonte e Lombardia ha avviato un "Programma di appoggio ai servizi socio-sanitari della Regione di Ziguinchor" della durata di due anni nel settore salute pubblica. Fra le azioni previste vi sono la fornitura di attrezzature medico-sanitarie e attività di formazione e scambi di esperienza tra l'Ospedale Regionale di Ziguinchor e il Policlinico S. Matteo di Pavia

Il programma di sostegno alla sanità della Regione di Ziguinchor s'inserisce nel quadro delle collaborazioni identificate e stabilite nel protocollo di accordo firmato dalla Regione Lombardia e dalla Regione di Ziguinchor nel maggio del 2004. In particolare questa cooperazione tra i due ospedali si tradurrà: nel trasferimento di alcune buone pratiche e di modalità organizzative; nell'organizzazione di programmi di formazione, di aggiornamento e di scambio del personale medico sanitario dei due ospedali; nella dotazione in materiali e attrezzature per i reparti di radiologia, ORL e del settore materno infantile.

Il coordinamento della realizzazione del progetto è affidato al Comitato Pavia Asti Senegal Onlus. Gli altri attori coinvolti sono: il Ministero della Salute del Senegal, il Comune di Pavia, l'Università degli Studi di Pavia, il Comune di Asti, la Provincia di Pavia, il Comitato di Pavia per l'Unicef, l'Associazione Enzo B., l'Ong Acra, KDES (ente che raggruppa 13 di villaggi dell'area di Ziguinchor facenti capo alle comunità rurali), associazioni di senegalesi in Italia (l'Associazione senegalesi di Pavia, l'Associazione Diamoral e l'associazione AISAP).

¹⁰ L'Onlus interviene in Senegal, e nella regione di Ziguinchor in particolare, dal 1988.

¹¹ Che ammontavano a circa 3.500 euro nel mese di marzo 2006.

ASSOCIAZIONE ASPNA - ASSOCIAZIONE SENEGALESI DELLA PROVINCIA DI NOVARA PER L'ASSISTENZA

L'ASPNA è nata nel 1995. I membri iscritti sono 115 (di cui 20 donne), provengono soprattutto dalla realtà urbana di Novara e sono originari principalmente di Touba, Dakar, Louga e Thies. L'associazione è aperta anche agli "irregolari", anche se attualmente tutti gli iscritti sono in possesso di permesso di soggiorno.

Le principali attività organizzate sono:

- il sostegno economico ai membri in caso di emergenza: si tratta di contributi sotto forma di dono che spettano a coloro che hanno avuto decessi in famiglia di un genitore, del coniuge o di un figlio
- attività interculturali (iniziative culturali, cene, concerti, spettacoli); l'associazione si unisce inoltre a iniziative locali, quando ne vengono organizzate
- attività di credito ai membri dell'associazione. La concessione di prestiti membri non può però superare l'ammontare delle risorse finanziarie dell'associazione depositate in banca.
- assistenza legale in caso di bisogno ai suoi membri (non vengono però aiutati i casi legati a spaccio o furto)

L'ASPNA sta inoltre cercando di modificare lo statuto per realizzare attività di progettazione e di cooperazione in Senegal. In particolare vorrebbero comprare materiali (non solo medicine, ma anche macchinari) e inviarli in Senegal nei villaggi. La zona di intervento nel Paese di origine non è ancora stata determinata. Avevano pensato alla Casamance, di cui però nessun membro è originario, e dove possiedono dunque deboli riferimenti istituzionali. Sul territorio italiano sono in relazione con il Comune di Novara, la Provincia di Novara, la Prefettura, i Sindacati, il Centro di Volontariato.

ASSOCIAZIONE SENEGALESI DI BIELLA E VERCELLI

L'associazione nasce a Vercelli nel 1996 ed è attualmente composta da 60 membri (di cui 12 donne) che provengono da Dakar, Thies, Louga, Touba, e dalla Casamance. I membri si riuniscono una volta al mese per discutere dei problemi che insorgono all'interno della comunità e delle soluzioni da adottare. In questo periodo stanno lavorando sul rinnovamento dello statuto; nel futuro prossimo dovranno votare un nuovo quadro dirigente.

Ogni membro deposita una quota mensile di 8 euro. L'associazione fornisce credito ai suoi membri fino a un massimo di 1500 euro per membro per un massimo di quattro prestiti all'anno. Le domande vengono analizzate e, se i richiedenti sono aggiornati con le partecipazioni, possono ricevere i prestiti. Ognuno deve inoltre presentare due garanti disposti a rimborsare il prestito in caso di inadempienza. La restituzione avviene attraverso rate mensili di 200 euro, ai quali si sommano 100 euro di interessi. Il prestito viene così rimborsato in otto mesi. L'utilizzo del credito, al momento della richiesta non viene dichiarato, né su questo elemento si valuta la concessione del prestito.

In passato anche era nata l'idea di organizzare un sistema informale di invio delle rimesse. Non si è però ancora potuto reperire un quadro entro il quale organizzare questo servizio per i propri membri. L'associazione non ha finora attivato attività di cooperazione con il Senegal, né ha stabilito relazioni con società civile o enti pubblici in Senegal.

Nella provincia di Vercelli c'è anche un'associazione multi-etnica che raccoglie membri di tutte le comunità, soprattutto di religione musulmana. L'associazione include in tutto circa 130 membri, fra cui 30 senegalesi; gli altri sono ghanesi, nigeriani, albanesi, iraniani, marocchini, ecc.

ASBARK - ASSOCIAZIONE SENEGALESI DI BRA ALBA ROERO E LANGHE

L'ASBARK nasce nel 2000 per raggruppare i senegalesi nel territorio di Bra Alba Roero e Langhe, e attualmente conta 120 membri, che provengono principalmente da Dakar e periferia, Louga, Thies e Tivaouane. Un gruppo significativo di associati (una ventina) è originario di Nguer Malal, villaggio nella Regione di Louga e ha fondato parallelamente un'associazione legata al villaggio (secondo le modalità del pluri-associacionismo – Cfr. Castagnone 2006). L'ASBARK non è ancora registrata all'Albo delle Associazioni; ha richiesto il riconoscimento di Onlus a Torino, che però è stato rifiutato. In questo momento si sono rivolti a un avvocato e a un notaio per mettersi in regola e registrarsi presso le autorità competenti.

A Bra l'associazione è conosciuta e nella zona ha stabilito una fitta rete di relazioni con le istituzioni, le associazioni, i sindacati, e le altre comunità di migranti. A Cuneo c'è un'altra associazione di senegalesi nata prima della loro, ma, secondo Gadiaga Khaly, presidente dell'associazione, "non sono altrettanto ben organizzati". Per questo a Bra hanno creato una loro associazione, che ritengono funzioni meglio.

L'associazione in diversi contesti si fa portavoce delle problematiche comuni degli immigrati nella città di Bra (sono a capo del Coordinamento Immigrati che rappresenta tutti gli immigrati del territorio) e partecipa a momenti di riflessione comune sull'immigrazione anche in altre zone (per esempio a Cuneo parteciperanno prossimamente a un Forum sui principali problemi che gli immigrati incontrano sul territorio). Hanno relazioni, in particolare, con: il Comune di Bra, la Cgil, l'associazione Interculturale Mosaico, le dahira, i consolati di Torino e Milano; la Questura di Cuneo, la Prefettura di Cuneo, con il FASNI (Federazione Nazionale Senegalesi del Nord Italia), del cui comitato direttivo Khaly fa parte; la Croce Rossa; alcuni rappresentanti della CISL, che li stanno aiutando a costituire una Consulta degli stranieri; un prete di Narsole, paesino limitrofo a Bra, che spesso raccoglie medicine, abiti usati e materiali vari da inviare nelle zone di origine degli immigrati.

Oltre alle attività di rappresentanza della comunità senegalese e della popolazione straniera in generale presso le istituzioni, l'ASBARK:

- organizza feste senegalesi, cene, sfilate, iniziative con le scuole;
- ha inviato aiuti nel villaggio di Nguer Malal (regione di Louga) di cui sono originari una parte dei membri dell'associazione. In particolare sono stati spediti medicinali e attrezzature per le scuole (banchi, materiale didattico) forniti da un prete e dai medici dell'ASL. Hanno scelto di intervenire in questo villaggio, perché avendo già un'associazione organizzata che fa capo a questa zona, al presentarsi della possibilità di inviare del materiale, "loro era già pronti". In passato hanno anche raccolto fondi per la disgrazia del traghetto "Jola", pur non avendo membri originari della Casamance. In questo periodo intendono inviare fondi per le zone alluvionate di Pikine;
- ha costituito nel 2004 una cooperativa in Italia denominata Cooperativa de l'Habitat di Asbark per l'acquisto di terreni e l'edificazione di case in Senegal. La cooperativa, costituita sotto sollecitazione della BHS, svolge un ruolo di intermediario fra la banca senegalese e i membri dell'associazione che aderiscono alla cooperativa e fornisce servizi ai membri nel reperimento di terreni in Senegal da acquistare e nell'accesso al credito presso la BHS. La cooperativa ha aperto un conto presso la banca senegalese e poi ha cominciato a raccogliere informazioni sui terreni in Senegal. Ora ogni membro della cooperativa sta aprendo un conto individuale presso la BHS, attraverso il quale è in grado di procedere all'acquisto di un terreno, anticipando il 10% del suo costo, mentre il resto viene prestato dalla BHS e restituito a rate. L'idea, ancor vaga al momento, è di aprire una cooperativa corrispondente in Senegal e di lavorare nella costruzione di case. E' stata infatti evidenziata la presenza a Bra di almeno 10 lavoratori autonomi nel settore dell'edilizia che sarebbero disposti ad avviare un'attività nel paese di origine che possa permettere il loro rientro definitivo.

ASSOCIAZIONE MANCO (CUNEO)

Manco (“unione” in wolof) nasce nel '92 come gruppo di mutuo aiuto, formato da una decina di membri. Attualmente gli associati sono circa 220; provengono soprattutto da Louga e da Touba. Le assemblee generali vengono organizzate due volte l'anno, mentre il consiglio amministrativo si riunisce una volta al mese. Le quote sociali sono di 5 euro al mese; anche se, come dichiara il presidente, solo il 40% deposita regolarmente. L'associazione aderisce alla Consulta Immigrati, a cui partecipano le principali comunità di stranieri presenti a Cuneo. Non hanno relazioni con Ong, sono però in rete con associazioni di Milano, Brescia, Bergamo; con l'associazione di Bra intercorrono rapporti sporadici. In Senegal hanno contattato il Ministero della Cooperazione Decentrata per ottenere informazioni sulle possibilità di sostegno a progetti imprenditoriali di rientro.

L'associazione non ha mai intrapreso iniziative di sviluppo locale in Senegal, anche intendeva sostenere la creazione di un *centre de santé* con fornitura di medicine e attrezzature in un villaggio a sud di Dakar (Keur Omar), di cui è originario del presidente dell'associazione.

ASSOCIAZIONE TRAIT D'UNION (TORINO)

Trait d'Union è un'associazione nata a seguito di un corso di mediazione culturale nel '94: i membri provengono da Marocco, Tunisia, Brasile, Argentina, Perù e il presidente è Mamadou Samb, presidente dell'AST (vedi sopra). L'associazione ha fornito per più di dieci anni, presso diverse strutture e enti, servizi di mediazione interculturale. Attualmente stanno riformulando lo statuto per poter progettare interventi di cooperazione internazionale. Il presidente vorrebbe inoltre trovare nuovi sbocchi all'associazione, e accentuarne il ruolo di legame fra territorio italiano e territorio senegalese, fornendo soprattutto consulenza e servizi alla cooperazione decentrata.

L'associazione Trait d'Union sta già cercando di promuovere un progetto ideato da Mamadou Samb. L'impianto progettuale si avvale di una rete eterogenea e transnazionale di soggetti che contribuiscono, in base alla propria competenza, in maniera sinergica e complementare, alla realizzazione delle azioni previste. Il progetto, in particolare, nasce per fornire una risposta al fenomeno, emergente a Torino, della presenza di senegalesi che spacciano stupefacenti, che ha avuto come immediate conseguenze un incremento dei casi di detenzione e di tossicodipendenza. Il progetto “pilota” mira in particolare al recupero di giovani senegalesi che attualmente vivono in condizioni abitative, psicofisiche e sociali critiche, allontanati dalla comunità senegalese in Italia da un lato, e rifiutati dalla famiglia e dalla società d'origine dall'altro. Con la collaborazione di strutture specializzate il progetto intende impostare percorsi personalizzati di disintossicazione, recupero psico-sociale e riabilitazione e di sostegno all'avvio di attività lavorative sostenibili in Senegal. È inoltre prevista la realizzazione di un centro informazioni in Senegal sulle tematiche dell'emigrazione¹² e, a scopo preventivo, sulle problematiche specifiche evidenziate dal progetto. Fra le attività del centro si prevede un corso di lingua italiana e un servizio di incontro fra domanda e offerta di aziende italiane e lavoratori e/o imprese senegalesi interessati al mercato di lavoro italiano.

Il progetto, già presentato al Comune di Torino in una forma notevolmente ridimensionata, non ha ancora trovato finanziamenti.

¹² Si segnala su questo tema l'iniziativa di “migration training” intrapresa a Dakar, nel quartiere della Médina, dall'Associazione “Amicale Senegalo-Italienne”. Il progetto fornisce un servizio di informazione sulle leggi, la struttura civica, la lingua italiana, “una specie di formazione alla nuova cittadinanza, alla nuova dimensione in cui si andrà a vivere”. Fonte: <http://www.insenegal.org/24Cooperazione/MigrationTraining.htm>.

2. I GHANESI IN PIEMONTE

La presenza ghanese in Piemonte si concentra, come nel caso senegalese, fra Torino e Novara. Si tratta di una comunità esigua, sia rispetto alle altre nazionalità in generale (a Torino il Ghana risulta la 24^a presenza straniera), sia rispetto a quelle africane in particolare (si classifica come l'ottava comunità africana a Torino, dopo Marocco, Egitto, Nigeria, Tunisia, Senegal, Somalia e Costa d'Avorio).

Distribuzione della popolazione ghanese nelle province piemontesi

	Maschi	Femmine	Tot.
Torino	259	208	467
Vercelli	14	7	21
Novara	289	185	474
Cuneo	51	42	93
Asti	4	3	7
Alessandria	2	3	5
Biella	11	15	26
Verbania	13	6	19
Totale Regione	643	469	1.112

Fonte: Dati Istat 2004

A differenza dell'immigrazione senegalese, quella ghanese vede una presenza femminile decisamente più consistente, che rivela un modello migratorio che propende al ricongiungimento familiare e al radicamento sul territorio di approdo. L'arrivo di mogli e figli comincia a verificarsi significativamente, in base alle testimonianze raccolte, a partire dalla seconda metà degli anni '90. L'età media della popolazione risulta attualmente di 29,9 anni (maschi 31,1; femmine 26,6).

Si tratta di una comunità in lenta, ma costante crescita, che ha mantenuto un flusso di portata limitata nel corso degli anni.

Secondo i membri dirigenti delle associazioni incontrate i ghanesi presenti in Piemonte appartengono principalmente all'etnia ashanti e provengono soprattutto dal centro-sud del Ghana, in particolare dalle regioni di Seconde e Kumasi, come anche altri studi confermano (Riccio, 2005; Altin 2005).

Nonostante i ghanesi siano in Piemonte in numero minore rispetto ai senegalesi e presentino un modello migratorio improntato sulla stabilità residenziale e sulla ricostituzione del nucleo familiare nel contesto italiano, dispongono di una elevata coesione sociale e capacità di organizzazione della comunità in forma associata,

La comunità ghanese, nonostante una presenza di ridotta rilevanza numerica, presenta un buon grado di coesione sociale e è stata in grado, in alcune zone del Piemonte, di organizzarsi in associazioni, soprattutto di tipo provinciale, come si vedrà meglio oltre.

2.1 –Lavoro e imprenditoria

Per quanto riguarda l'occupazione, quella ghanese risulta, come già evidenziato da Altin (2005) nel contesto del Friuli-Venezia-Giulia un'"immigrazione africana poco incline al commercio e all'ambulato".

In Piemonte la forma di lavoro nettamente prevalente risulta perciò quella dipendente, con una predominanza del lavoro operaio, a cui si abbina però, in diversi casi, un'attività imprenditoriale in Ghana. Si tratta soprattutto di attività di esportazione dall'Italia al Ghana di abiti, elettrodomestici, televisori, frigoriferi, video, macchine, ecc; ma anche di attività nel settore farmaceutico; della produzione di mangimi per allevamento; della produzione di legno compensato, come mostrano alcune esperienze oltre esposte. Rispetto alle attività senegalesi, accanto alle attività individuali, che

sono più della metà (59,6%), troviamo anche società di persone (32,7%) e società di capitale (7,7%).

L'imprenditoria ghanese vede 52 attività nel territorio Piemonte, concentrate soprattutto a Torino e Novara (18 in ciascuna provincia, pari al 69,2% del totale), e orientate nel commercio (25%); nelle attività di prestazione di servizi relative all'immobiliare, al noleggio, all'informatica e alla ricerca (23%); nelle costruzioni (14%), come mostrano anche alcuni casi individuati.

**Numero di imprenditori del Ghana per settore di attività economica in Piemonte al 30.06.2006
(in imprese registrate presso il Registro Imprese)**

	Torino	Alessandria	Cuneo	Asti	Biella	V.C.O.	Vercelli	Novara	Piemonte
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	0	1	0	0	0	0	1	2
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D Attività manifatturiere	1	0	0	0	0	0	0	1	2
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0
F Costruzioni	2	0	1	0	0	0	2	2	7
G Comm.ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	7	0	0	0	0	1	2	3	13
H Alberghi e ristoranti	0	0	0	0	2	0	1	1	4
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	0	0	0	0	0	0	1	6	7
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	5	0	0	0	4	0	0	3	12
M Istruzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
N Sanità e altri servizi sociali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	3	0	0	0	0	0	0	0	3
X Imprese non classificate	0	0	0	0	1	0	0	1	2
TOTALE	18	0	2	0	7	1	6	18	52

Fonte: Camera di Commercio di Torino, 2006

Imprenditori del Ghana per forma giuridica dell'impresa in Piemonte al 30.06.2006

	società' di capitale	società' di persone	Imprese individuali	altre forme	totale
Torino	1	7	10	0	18
Alessandria	0	0	0	0	0
Cuneo	0	0	2	0	2
Asti	0	0	0	0	0
Biella	2	4	1	0	7
V.C.O.	0	0	1	0	1
Vercelli	1	3	2	0	6
Novara	0	3	15	0	18
PIEMONTE	4	17	31	0	52

Fonte: Camera di Commercio di Torino, 2006

2.2 – Alcuni progetti imprenditoriali in Ghana

Victoria P. è qui dall'87; il marito dall'85. In Ghana ha fatto studi per diventare farmacista, avendo la sua famiglia una farmacia a Kasua, vicino a Acra. Victoria non ha completato gli studi ed è venuta in Italia, dove ha effettuato un corso per OSS (operatori socio-sanitari). Attualmente lavora in una casa di riposo, al Cottolengo. Victoria vorrebbe ampliare l'attività familiare importando farmaci in Ghana o accordandosi con l'industria farmaceutica in Italia per produrre farmaci per il Ghana a basso costo. Vorrebbero inoltre organizzare iniziative di sensibilizzazione per la prevenzione della malaria, a cui legare un progetto di creazione di un'agenzia/cooperativa per la raccolta dei rifiuti.

Gaisie E. è in Italia con la famiglia dal 1990, che lo ha raggiunto un anno dopo il suo arrivo in Italia. In Ghana ha frequentato un istituto tecnico agrario. In Italia è operaio. Ha contemporaneamente un'attività in Ghana per la produzione di mangimi. Ha comprato nel '93 i macchinari in Italia e li ha mandati giù per questo progetto nel '94. L'attività, situata a ovest del Paese, a Takoradi, è stata avviata solo nel 2003. Ora questa azienda è il terzo grande impianto in Ghana (producono per il Ghana, senza esportare per il momento). L'attività si trova attualmente in una fase di stallo e necessiterebbe di credito. I dipendenti sono tre: un amico, che conduce sul posto l'azienda, un nipote e un impiegato. L'attività viene monitorata a distanza, via telefono e attraverso l'invio mensile di report. Gaisie si reca ogni anno in Ghana per le ferie. Pensa di tornare in Ghana, quando l'attività sarà stabilizzata, nel giro di 5-6, quando anche i figli avranno finito le scuole.

Helene A. lavora da 14 anni nelle pulizie. Il marito, Idi, è operaio meccanico da 15 anni in Italia. Contemporaneamente, da qualche anno, commercia in Ghana beni di seconda mano (abiti, elettrodomestici, televisori, frigoriferi, video, macchine, ecc.) che importa dall'Italia. Si reca in Ghana almeno due volte all'anno, a Tema, dove ha un piccolo negozio che gestisce un suo amico e si ferma per un paio di mesi, aiutando l'amico a vendere. Poi, quando riparte, l'amico vende il restante e il ricavato viene ripartito fra i due soci. Helene e suo marito al momento non pensano di trasferirsi definitivamente in Ghana.

Kenneyh A. A. è in Italia da 10 anni; la famiglia è in Ghana, a Kumasi. A Torino lavora in fabbrica. Da 3 anni si occupa anche di commercio: compra pezzi di ricambio di camion che spedisce in Ghana e che vengono rivenduti dal fratello nel negozio di comune proprietà. Al Paese torna ogni anno. Ora vorrebbe ottenere del credito per poter allargare l'attività e diversificare i prodotti da esportare.

Kofi A. in Italia è operaio. Ha avviato da un anno e mezzo un'attività in Ghana (a Kumasi) di trasformazione del legno compensato. In Ghana è un settore redditizio, anche grazie alla grande disponibilità di legno grezzo. Ha acquistato e portato giù macchinari 3 anni fa e ha avviato una piccola fabbrica. L'attività viene gestita dal cugino, che lavora nel settore dal '64 e dà lavoro a 15 dipendenti in Ghana. L'attuale collocazione dell'impresa è temporanea. L'obiettivo è ora quello di comprare un terreno e ampliare l'azienda, inviando anche altri macchinari. Avrebbe perciò bisogno di credito. Kofi si reca in Ghana una volta all'anno e si ferma ogni volta per un mese circa; intende rientrare in Ghana entro due anni per gestire l'attività in prima persona e farla crescere. Per ora lo trattiene la propria famiglia, che risiede con lui, e, in particolare, una figlia gravemente malata che necessita di cure specialistiche in Italia.

2.3 – Associazionismo

GHANAIAN IMMIGRANTS ASSOCIATION (TORINO)

L'associazione è nata a Torino nel '92 in occasione di una circostanza critica presentatasi presso la comunità ghanese, il decesso di un concittadino. In Italia, in quel periodo, non erano ancora organizzati per gestire le responsabilità amministrative e giuridiche per il rimpatrio della salma. Da qui è nata l'esigenza di costituire un'associazione, anche sotto sollecitazione del Consolato.

Attualmente l'obiettivo principale dell'associazione è l'integrazione della comunità ghanese sul territorio italiano e il sostegno ai membri in caso di emergenza. L'associazione partecipa a iniziative culturali nelle circoscrizioni o nelle manifestazioni interculturali della città.

I membri della Ghanaian Immigrants Association, in tutto 220, provengono da tutto il Ghana e in particolare dalla zona di Seconde e Kumasi. Le donne costituiscono il 40-45% circa dell'associazione. La seconda domenica di ogni mese l'associazione si incontra presso la Chiesa Evangelica, che mette a disposizione dei locali per le riunioni, frequentate da una buona percentuale dei membri e sempre con fitti ordini del giorno.

Sul territorio torinese la Ghanaian Immigrants Association ha relazioni con diverse circoscrizioni, e con il Centro Interculturale, con i quali organizza attività culturali. Ha inoltre rapporti diretti con l'Ambasciata e aderisce al COGNAI, la federazione delle associazioni ghanesi in Italia. Il presidente dell'associazione, Iddrisu, è membro della Consulta degli Stranieri e quindi ha relazioni con le altre comunità straniere a Torino e con la Regione Piemonte.

Per quanto riguarda i rapporti con il Ghana, nei primi anni in cui l'associazione operava, le strategie erano volte soprattutto a risolvere i problemi che i membri avevano qui in Italia; ora però comincia a emergere l'esigenza di creare opportunità di rientro per alcune famiglie residenti in Italia ormai da anni e di promuovere iniziative di sviluppo in patria. In particolare viene evocato un modello di organizzazione che unisca i due obiettivi, individuato nel modello cooperativistico. A questo scopo hanno anche già incontrato alcuni membri dirigenti di Ghanacoop che hanno consigliato loro di cominciare a collaborare con loro sulle attività già in corso, per poi avviare, in un secondo momento, attività autonomamente.

L'associazione ha elaborato alcune idee progettuali di iniziative in Ghana, che sono ancora in fase di elaborazione:

- Realizzazione in Ghana, di una scuola materna e suo gemellaggio con una o più scuole di Torino e/o del Piemonte per invio di programmi e di materiale ludico-didattico. Realizzazione in Ghana di una tipografia per stampa di quaderni e libri necessari per le scuole¹³. La tipografia potrebbe essere realizzata da una società italo-ghanese, sfruttando inizialmente macchinari smessi da ditte italiane e spediti in Ghana, dove si utilizzerebbe manodopera locale. In alternativa la società mista potrebbe provvedere a stampare un primo quantitativo di materiale scolastico da inviare in Ghana e poi, con il capitale accumulato, procedere alla realizzazione della tipografia. Per la realizzazione dei progetti l'associazione intende chiedere la collaborazione e il contributo di privati e di Enti Pubblici (Comuni, Province, Regioni). Sono già stati individuati eventuali partner del progetto (Comune di Avigliana, ditta di produzione di carta nella zona di Cuneo, ecc.).
- Produzione di legname da esportare. Il progetto, destinato a incrementare la capacità lavorativa della popolazione ghanese e, almeno in parte, al recupero di aree insalubri, prevede la forestazione di alcune aree con la sistemazione di particolari tipi di piante a rapida crescita che dopo tre anni possono essere abbattute, ripiantate. Il legno potrebbe essere lavorato in Ghana o esportato, anche grezzo, all'estero.
- Conservazione di prodotti agricoli e della pesca. Il progetto, anche in questo caso destinato a incrementare la capacità lavorativa della popolazione del Ghana e, in parte, ad un miglior utilizzo delle risorse territoriali, prevede una prima parte destinata alla realizzazione di formazione e poi alla costruzione di centri specifici per la trasformazione e conservazione dei prodotti dell'agricoltura e della pesca sia per il consumo interno che per l'esportazione.

A Torino è presente un'altra associazione di ghanesi: la Ghana Brotherhood Association. Non è stato possibile incontrarla, né reperire i contatti dei suoi membri. Il presidente dell'associazione provinciale ghanese a Torino ritiene che non sia mai stata molto operativa, né che abbia mai saputo

¹³ Secondo Iddrisu "una volta le scuole fornivano tutto (quaderni, libri, ecc.). Ora non è più così. Ci sono le tipografie che però sono in difficoltà, hanno bisogno di soldi".

organizzarsi in maniera efficace. Si tratta di un gruppo di membri della stessa città, che hanno formato una loro associazione, pur già aderendo all'associazione provinciale.

ASSOCIAZIONE GHANESI DI CUNEO¹⁴

Nel 2003 è nata l'associazione che raccoglie circa 100 membri cittadini provenienti soprattutto dal centro e dal Sud del Ghana. L'attività promuove la solidarietà fra i membri in caso di malattia, decesso per il rimpatrio delle salme e sostegno alle spese di prima necessità per i bambini appena nati. Inizialmente l'associazione aveva imposto quote mensili di 10 euro, poi pochi membri depositavano questa somma, così hanno abolito le quote di partecipazione mensili e, ogni qual volta si presenta la necessità, la comunità raccoglie denaro fra i membri e ognuno fa una donazione in una busta in base alle proprie possibilità. Non hanno ancora un conto, ma vogliono aprirne uno in futuro presso la posta. Le assemblee generali avvengono ogni ultima domenica del mese; quelle del direttivo ogni 15 del mese. L'associazione è connessa con altri gruppi di stranieri nella zona (soprattutto di altre nazionalità africane); è in relazione con il Comune di Cuneo per la partecipazione a manifestazioni interculturali.

AGLINOP (ASSOCIATION OF GHANAIS LIVING IN NOVARA PROVINCE)

L'associazione è nata 10 anni fa, nel 1996, con lo scopo di raggruppare i ghanesi di Novara e provincia. I membri dell'associazione sono 50; provengono principalmente dal centro-sud del Ghana e soprattutto dal clan Acan. Coloro che versano regolarmente le quote sociali e partecipano alle riunioni sono 30; si incontrano una volta al mese.

Il presidente, Jhonas Opuko, si è trasferito a Verbania due anni fa, mantenendo però la carica. Tuttavia con il suo allontanamento dalla sede dell'associazione, numerose attività e relazioni sono venute meno. Sono soprattutto gli uomini che partecipano all'associazione. La presenza femminile si attesta intorno al 30% del totale: le donne si incontrano soprattutto nell'ambito della comunità religiosa e anche fuori della chiesa.

L'associazione aiuta i propri membri nell'affrontare le pratiche burocratiche sia per i documenti di soggiorno, che per la casa, il lavoro, ecc.; offre orientamento professionale e universitario per i giovani, soprattutto una volta terminate le scuole superiori; in caso di morte di uno dei membri organizza il rimpatrio della salma. In particolare su questo aspetto si appoggia a un'assicurazione che numerosi membri dell'associazione stanno stipulando individualmente con la RAS.

L'AGLINOP partecipa al dibattito sul territorio relativo al tema dell'integrazione e dell'accoglienza degli stranieri; è membro della Commissione Stranieri di Novara per problemi degli immigrati. In passato ha organizzato eventi di promozione della cultura ghanese nell'ambito di manifestazioni interculturali.

3. LE INIZIATIVE SU MIGRAZIONI E SVILUPPO DEL TERRITORIO PIEMONTESE

Il territorio piemontese offre in linea generale molte opportunità, presenta un quadro ricco e articolato di soggetti che operano nella cooperazione internazionale e nell'immigrazione: dalle Ong, agli enti locali, alle associazioni di categoria, e così via. Da alcuni anni vi è anche l'interesse politico esplicito di quasi tutte le amministrazioni ad avviare iniziative sul tema migrazioni e sviluppo, e cominciano a registrarsi alcune occasioni di impegno in tal senso.

¹⁴ L'intervista all'associazione ghanese di Cuneo è di deboli contenuti in quanto è stata effettuata con un membro semplice, moglie di un membro dirigente, che possedeva scarse competenze linguistiche in italiano e una conoscenza superficiale di certi aspetti organizzativo-relazionali dell'associazione.

Recentemente il progetto CESPI/COOPI ha visto il coinvolgimento attivo del Comune di Torino e della Provincia di Torino nel finanziamento dei progetti presentati da due associazioni senegalesi (AJEDI e Ndiang Bambodji) di Torino.

Inoltre, all'inizio del 2006, il Settore Cooperazione Internazionale e Pace del Comune di Torino, in occasione della missione che una sua delegazione ha effettuato in Senegal¹⁵ nel gennaio 2006, ha istituito un "Tavolo Louga" (vedi Box). La costituzione di questo gruppo di lavoro rappresenta un segnale positivo e una premessa importante per la costruzione di un lavoro di rete che tenga conto dei molteplici soggetti, della varie risorse, relazioni, strategie messe in atto fra i due territori.

Il Tavolo Louga, promosso dal Comune di Torino e sostenuto dalla Provincia di Torino e dalla Regione Piemonte, riunisce i principali soggetti di Torino e provincia che operano in Senegal e in particolare nella regione di Louga ed è legato a un accordo di cooperazione con la Provincia di Namur, che da numerosi anni interviene nella regione senegalese. Nel Tavolo sono state integrate anche tre associazioni senegalesi (AJEDI, Ndiang Bambodji e AST) di Torino, coinvolte nel progetto CESPI/COOPI (Cfr. Castagnone 2006).

BOX: Il Tavolo Louga

Il Tavolo ha individuato due filoni principali di intervento, Infanzia e Ambiente, che hanno dato vita a due sotto-tavoli di lavoro che operano autonomamente.

La prima riunione del Tavolo Infanzia, avvenuta nel maggio 2006, ha portato alla condivisione di una bozza preliminare di intervento a Louga preparata dal Settore Servizi educativi del Comune di Torino e dal Co.Co.Pa. (Coordinamento Comuni per la Pace). L'idea è quella di attivare gemellaggi fra scuole di Torino e Louga e di programmare una serie di attività correlate di promozione della cultura della pace, dell'educazione al pluralismo culturale e religioso.

L'aspetto innovativo di questa esperienza consiste nel fatto che il Comune di Torino ha invitato l'associazione provinciale AST non soltanto a presenziare al Tavolo, ma a partecipare in maniera attiva alla programmazione degli interventi nell'area senegalese, che porteranno nei prossimi mesi alla costituzione del gemellaggio fra le due città. L'obiettivo è "andare più a fondo", affrontare le problematiche -in questo caso la problematica "infanzia"- in tutte le sue sfaccettature e criticità. Ad esempio è emerso in maniera forte il problema delle forme di sfruttamento del lavoro minorile (la mendicizia dei *talibé* nelle scuole coraniche), tema quanto mai delicato e dibattuto all'interno della società senegalese.

Bisogna tuttavia sottolineare che, mentre non tutte, ma numerose di queste iniziative di cooperazione internazionale sono orientate in maniera specifica al Senegal, con un coinvolgimento, a vari livelli, della diaspora senegalese, non ne sono state individuate di relative al Ghana. D'altro canto le iniziative rivolte all'utenza straniera nel territorio piemontese, non prevedono uno specifico target nazionale, sono perciò potenzialmente aperte a entrambe, ed altre ancora, nazionalità.

IL SERVIZIO DEDALO WORLD E LE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE DI CNA TORINO

La CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa) di Torino fin dal 2000 ha attivato per gli imprenditori stranieri uno specifico servizio, lo sportello Dedalo, per la creazione e lo sviluppo d'impresa. Il servizio consente allo straniero interessato all'avvio di un'attività in proprio di analizzare preventivamente il quadro normativo e la sostenibilità economica del progetto d'impresa attraverso il supporto di mediatrici culturali esperte sui temi della creazione e gestione di impresa.

¹⁵ Si tratta di una missione volta alla preparazione della stipulazione di un accordo di cooperazione fra la Città di Torino e la Città di Louga.

A seguito dei risultati ottenuti attraverso il Progetto Dedalo, conclusosi nel 2004 con un risultato di oltre 150 nuove imprese create e circa 1000 aspiranti imprenditori assistiti, CNA Torino ha trasferito l'esperienza maturata in questo settore e creato nel 2005 il Servizio "Dedalo -World", che, oltre al sostegno alla creazione di impresa, offre consulenze e servizi a tutto campo agli imprenditori stranieri, dall'assistenza per il permesso di soggiorno in Italia ai ricongiungimenti familiari, fino alla creazione d'impresa e l'assistenza all'accesso al credito.

Da alcuni anni, inoltre, CNA Torino è impegnata in numerosi progetti, realizzati in collaborazione con ONG e organismi per la cooperazione internazionale, volti a rafforzare il tessuto della micro impresa in Marocco, valorizzando l'esperienza di associazioni di categoria italiane con lunga e solida tradizione, quale quello di CNA Torino, e le competenze in gestione e creazione di impresa trasferite da CNA ai propri imprenditori associati stranieri.

Tra i più importanti è possibile ricordare:

- la partecipazione al progetto "Il migrante marocchino in Italia come agente di sviluppo e di innovazione nella Comunità di origine" (anno 2004). Si tratta di un progetto realizzato in partenariato con l'ONG COOPI, finalizzato a formare esperti di creazione d'impresa in Marocco anche attraverso il supporto dell'esperienza di imprenditori marocchini residenti in Italia. In questo progetto la CNA di Torino ha realizzato incontri di orientamento a Milano e Napoli, con la successiva selezione e formazione di 14 imprenditori migranti marocchini sulla creazione e organizzazione d'impresa (corso di 80 ore svolto a Torino). CNA ha svolto altresì attività in Marocco, in particolare ha curato l'aspetto della formazione ai formatori e ha organizzato un workshop su "*Il ruolo della migrazione nell'internazionalizzazione della piccola impresa marocchina*".
- la partecipazione al progetto "Sostegno alla promozione di impiego e creazione di impresa nella Provincia di Khouribga, Marocco" (2005-2006). Si tratta di un progetto di cooperazione internazionale co-finanziato da Ministero degli Affari Esteri, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Provincia di Alessandria, Provincia di Khouribga, realizzato in partnership con l'Istituto per la Cooperazione allo Sviluppo di Alessandria (ICS). Il progetto prevede il trasferimento di assistenza tecnica a cittadini/imprenditori marocchini e/o italiani che intendano investire in attività produttive e generatrici di impiego nella provincia marocchina di Khouribga. Nell'ambito di questo progetto CNA Torino ha svolto attività di informazione e assistenza presso i propri associati interessati al progetto. Alcuni imprenditori italiani associati a CNA Torino, inoltre, si sono recati a Khouribga ed hanno partecipato all'elaborazione di studi di fattibilità tecnica ed economica di nuove iniziative imprenditoriali da avviarsi in loco, trasferendo il proprio *know how* di settore e di mercato e la propria esperienza di gestione di impresa. Nell'ambito di questo progetto, CNA Torino ha recentemente organizzato, in collaborazione con la neonata AIMSI (Associazione di imprenditori marocchini per lo sviluppo e gli investimenti), un seminario dal titolo "Imprenditori immigrati e investimenti nel Paese d'origine: il caso del Marocco", durante il quale sono state discusse con imprenditori marocchini e di altre nazionalità le opportunità di investimento produttivo nel proprio paese d'origine da parte di imprenditori immigrati. Durante il seminario CNA Torino ha discusso con i rappresentanti dell'associazione AIMSI la possibilità di offrire a questa nuova struttura servizi di consulenza ed assistenza volti al rafforzamento ed allo sviluppo della nuova associazione

LA RETE RATRES DEGO E CTA - VIAGGI SOLIDALI

Nel 2002 le ONG CISV e CTS hanno siglato un accordo per collaborare con la Regione di Saint-Louis, Louga, Thies e Fatick per la creazione di un circuito di turismo responsabile in Senegal. L'organizzazione del circuito è stata affidata per un certo periodo alle due ONG (CISV e CPS) che si sono occupate dei contatti con l'Agenzia "Viaggi solidali CTA" in Italia, la quale era incaricata

della promozione e della vendita dei prodotti e dei servizi, oltre che dell'organizzazione dei tour stessi.

In seguito a un seminario tenutosi nell'ottobre 2004 in Senegal, è stata suscitata la messa in rete delle associazioni coinvolte nelle attività di turismo responsabile in Senegal. E' nata così la rete RATRES DEGO, che oggi è un'associazione autonoma: si può rivolgere ad altri *tour operators* in Europa, oltre che a Viaggi solidali CTA, o proporre direttamente viaggi sul mercato senegalese (alle scuole per esempio). CTA ritiene che sia ora necessario rafforzare la rete in Senegal: gli operatori senegalesi del turismo responsabile sono stati formati e hanno fino ad ora accumulato una buona esperienza, capitalizzata nel corso degli anni. Tuttavia non hanno ancora un ufficio, non dispongono di pc, non hanno telefoni, ecc. Per lavorare o si arrangiano come possono o si appoggiano al CISV, ma non sono ancora autonomi. Il sostegno potrebbe derivare da un apporto senegalese sul versante italiano e, in particolare, di un'associazione di senegalesi che voglia appoggiare la rete dall'Italia, ampliando i contatti e le agenzie interessate a commercializzare i loro pacchetti turistici. Sono già stati effettuati incontri con associazioni in Italia con iniziative di turismo responsabile in Senegal, ma non sono state individuate opportunità concrete di collaborazione.

ICS – IDEAMBIENTE

Ideambiente Senegal è una società internazionale, creata nel gennaio 2003, i cui soci fondatori sono sette *Mutuelles d'épargne et de crédit* senegalesi (MEC), sostenute dall'Ong ACRA, e il Consorzio di Cooperative Sociali IDEA Ambiente, organizzazione no profit con sede a Torino.

L'iniziativa si fonda sull'attività di recupero e commercializzazione di beni durevoli, quali elettrodomestici, vestiti usati, computer, ecc. Attualmente la società Ideambiente Senegal è l'unica riconosciuta a livello nazionale per la fornitura di vestiti usati (comunemente chiamati "friperie"), settore nel quale c'è una grandissima concorrenza, che opera però soprattutto nell'informale, sfuggendo così alle imposte e alle tasse doganali statali. In questo quadro la società ha costi altissimi e si trova ad operare in una situazione di forte corruzione. Ideambiente Senegal vorrebbe legarsi a associazioni di senegalesi in Italia per rafforzare la propria attività transnazionale.

REGIONE PIEMONTE – IL PROGRAMMA SAHEL

Il Programma Sahel della Regione Piemonte, attivo dal 1997, ha l'obiettivo di promuovere e sostenere progetti finalizzati a migliorare le condizioni di "sicurezza alimentare" delle popolazioni dei paesi dell'area Sub Saheliana e dell'Africa Occidentale. I paesi destinatari dell'intervento regionale sono: Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal, Costa D'Avorio, Mauritania, Capo Verde e Benin. La "sicurezza alimentare" è intesa nella sua accezione più ampia, adottata dall'Unione Europea e dalla Banca Mondiale. Il programma si concretizza pertanto in azioni di lotta alla povertà e in azioni finalizzate a valorizzare le capacità delle collettività locali, predisposte in tre diversi percorsi di intervento:

Il "percorso A" "Processi di cooperazione decentrata delle Autonomie Locali" è la linea di finanziamento è dedicata ai progetti di cooperazione decentrata che prevedono forme di partenariato tra Autonomie Locali del Piemonte e dell' Africa Occidentale e che coinvolgono gli attori delle rispettive comunità locali.

Il "percorso B" è dedicato ai progetti di cooperazione decentrata programmati e coordinati direttamente dalla Regione Piemonte avvalendosi di soggetti piemontesi terzi per la gestione operativa degli interventi in loco. In linea di principio i rapporti tra la Regione ed i suoi partners operativi sono disciplinati con apposite convenzioni.

Il "percorso C" è dedicato ai progetti di cooperazione internazionale di soggetti pubblici e privati senza fini di lucro, aventi sede legale o operativa in Piemonte e comprovata esperienza in attività di cooperazione con i paesi in via di sviluppo e/o paesi ad economia di transizione.

Recentemente la Regione Piemonte ha dimostrato una volontà di apertura alle politiche di migrazione e sviluppo, che si è concretizzata nella partecipazione attiva al convegno ONU, organizzato con la collaborazione della Fondazione Rosselli, "International Symposium on International Migration and Development", tenutosi a Torino dal 28 al 30 giugno 2006 (vedi oltre).

CO.CO.PA.

Il CO.CO.PA. (Coordinamento Comuni per la Pace) è una struttura aperta a tutti gli enti istituzionali operanti nella Provincia di Torino; in particolare gli enti aderenti sono attualmente la Provincia di Torino e 36 Comuni di varia dimensione, tra cui il Comune di Torino. Fra le finalità del CO.CO.PA. vi sono: la promozione, il sostegno e la valorizzazione di attività e progetti che perseguono l'affermazione ed il radicamento sul territorio di una "Cultura di Pace" attraverso un processo di educazione permanente all'interno delle amministrazioni e sul territorio; la creazione di canali permanenti fra gli Enti aderenti con le istituzioni sovra-comunali; il sostegno degli Enti aderenti nella ideazione, organizzazione e gestione di "progetti di pace"; la promozione di iniziative comuni e la logica del lavoro di rete. Fra le iniziative di cooperazione decentrata promosse dal CO.CO.PA. si possono citare:

- la realizzazione di progetti di cooperazione decentrata e solidarietà internazionale (Sahel, Bosnia, Palestina)
- l'accompagnamento all'avvio di relazioni internazionali di cooperazione degli Enti Locali
- la partecipazione ad iniziative di diplomazia "dal basso" per la Pace (Israele-Palestina)
- il coordinamento e messa in rete delle esperienze di cooperazione decentrata degli Enti aderenti
- interventi post-emergenza (Tsunami)
- la promozione di percorsi di formazione per amministratori e funzionari degli Enti Locali (Kit Poliedro – Regione Piemonte)
- la partecipazione alla Agenzia per la cooperazione degli Enti Locali

AGENZIA COOPERAZIONE DEGLI ENTI LOCALI

L'ACEL - Agenzia di Cooperazione degli Enti Locali si è costituita il 24 febbraio 2004 su iniziativa della Provincia di Torino, del Comune di Torino e di 35 Comuni della provincia di Torino organizzati nel CO.CO.PA. (Coordinamento Comuni per la Pace, vedi oltre). L'Agenzia agevola le relazioni internazionali degli Enti associati valorizzandone le competenze nei programmi di cooperazione decentrata. In particolare l'Agenzia è partner promotore di un progetto, che ha come capofila la Provincia di Torino, denominato "Cooperazione decentrata per la sicurezza alimentare nella regione di Louga". L'obiettivo è quello di rafforzare la capacità di pianificazione territoriale della Regione di Louga ed in particolare dei tecnici del Sistema Informativo Geografico (SIG) nella definizione dello Schema Regionale di Pianificazione Territoriale (SRAT) e del Piano Regionale di Sviluppo Integrato (PRDI). Questi obiettivi saranno raggiunti attraverso cicli di formazione specifici, in Italia ed in loco, di tecnici del SIG, in collaborazione con i servizi tecnici dell'Assessorato provinciale alla Pianificazione Territoriale. Inoltre in collaborazione con il CSE (Centre de Suivi Ecologique) di Dakar, verrà costituito un sito web per la promozione della Regione di Louga.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

La Camera di Commercio di Torino ha recentemente attivato due iniziative rivolte in maniera specifica all'utenza straniera.

La prima è relativa alla redazione della seconda edizione (la prima si è tenuta nel 2005) di un glossario realizzato dalla CNA di Torino "Le parole dell'impresa" in otto lingue (italiano, inglese, francese, arabo, romeno, spagnolo, albanese e cinese) che presenta un'ampia gamma di termini comunemente utilizzati nel mondo aziendale e relativi a numerose aree tematiche: dagli adempimenti amministrativi al diritto del lavoro, dal sistema tributario alla normativa ambientale.

La seconda è consistita nel progetto Welcome Communication. Nell'ambito di tale progetto è stata effettuata un'indagine su un campione di oltre cento utenti stranieri non comunitari, realizzata attraverso i settori camerati a più stretto contatto con il pubblico (in prevalenza Urp e Infopoint). Sulla base delle informazioni raccolte è stata sviluppata un'analisi qualitativa delle esigenze informative e di assistenza. L'ultima fase del progetto ha previsto la creazione di materiali ad hoc e in lingua (otto, fra cui l'italiano) per l'utenza straniera, fornendo sia informazioni di primo livello su come iscriversi alla Camera di commercio, come ottenere la partita IVA e su aspetti relativi al permesso di soggiorno, sia informazioni su attività specifiche, dall'edilizia, all'attività commerciale, ecc.

FONDAZIONE ROSSELLI

La Fondazione Rosselli ha recentemente collaborato all'organizzazione dell'International Symposium on International Migration and Development dell'UNDESA che si è tenuto a Torino dal 28 al 30 giugno 2006, con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri, della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, della Città di Torino, della Fondazione CRT, della Camera di Commercio di Torino. Il simposio ha riunito operatori pubblici e privati e studiosi del settore della migrazione e dello sviluppo internazionali, con la finalità di provvedere alla realizzazione di un forum per la discussione dei temi rilevanti per l'High-Level Dialogue on International Migration and Development, che si terrà in occasione dell'Assemblea Generale dell'ONU prevista a settembre 2006 a New York.

La Fondazione sta inoltre realizzando uno studio di pre-fattibilità per la creazione incubatore di impresa straniera a Torino. Tale incubatore non vuole essere semplicemente una struttura di servizi per neo imprenditori, ma soprattutto un volano per lo sviluppo dell'imprenditoria da parte di extracomunitari.

CONSOLATO DI TORINO

Il Consolato sta organizzando per il 2007, in collaborazione con il Governo Senegalese, una settimana senegalese a Torino dedicata alla cultura, all'artigianato e alla promozione economica del Senegal. L'iniziativa prevedrà l'allestimento di uno spazio espositivo con la presenza di 45 artigiani senegalesi che intendono promuovere la propria attività presso l'industria italiana. A loro volta questi artigiani visiteranno imprese e industrie italiane. In questo progetto è coinvolta la Camera di Commercio e la Confartigianato. Il Consolato intende coinvolgere le associazioni di migranti in Piemonte e suscitare loro iniziative in questa occasione. L'obiettivo a più lungo termine è quello di creare uno show room a Dakar – in collaborazione con Confartigianato.

UNIVERSITÀ DI TORINO – CISAO (CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA E COLLABORAZIONE SCIENTIFICA CON I PAESI DEL SAHEL E DELL'AFRICA OCCIDENTALE)

Il CISAO, nato nel 2004, raccoglie le iniziative di cooperazione interuniversitaria fra l'Università degli Studi di Torino e alcune università del Sahel. L'iniziativa si inserisce nel più ampio progetto di cooperazione decentrata promosso dalla Regione Piemonte. In particolare il CISAO coordina e gestisce le attività di ricerca e di collaborazione scientifico-tecnica svolte dall'Università di Torino nell'area saheliana e in Africa Occidentale; collabora con strutture accademiche, scientifiche e tecniche omologhe, ai fini di facilitare scambi nella didattica e nelle attività di formazione; collabora, a livello nazionale ed internazionale, con enti ed istituzioni che propongano progetti o richiedano specifiche competenze scientifico-tecniche.

Le attività di ricerca del Centro riguardano in generale tutte le problematiche inerenti la sicurezza alimentare e lo sviluppo nei Paesi del Sahel e dell'Africa Occidentale. In particolare, gli ambiti già implicati sono: gestione sostenibile del territorio e delle risorse ambientali; problematiche agro-

zootecniche; problematiche economiche e sociali; aspetti di interesse storico, antropologico e culturale.

Fra le attività che il CISAO ha in corso sul Senegal si possono citare:

- una convenzione fra la Cittadella delle Civiltà e l'Università di Torino per un programma di cooperazione e gestione degli stages di formazione e degli scambi universitari fra l'Università di Torino e l'Università Gaston Berger di Saint-Louis
- un accordo quinquennale di cooperazione con l'Univ. Gaston Berger;
- una collaborazione con il Comune di Torino sul progetto "Da rifiuto a risorsa"

BOX : Iniziative di microcredito attivate in Piemonte¹⁶

Progetto	Soggetti promotori	Descrizione sintetica
"Co.ME"	Provincia di Torino; Banca Etica; CNA; Confesercenti; Confcommercio; AlmaTerra; Amecu; Apoli; Le Radici e le Ali; Comitato Oltre il Razzismo; Organizzazioni sindacali; Ufficio Pastorale Migranti	Il progetto nasce con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo della microimpresa dei cittadini extracomunitari, sia in forma individuale, che collettiva, con particolare attenzione alla forma cooperativa. Ogni soggetto nel progetto ha un ruolo ben preciso: le associazioni di volontariato si occupano della fase di preistruttoria, le associazioni di categoria della fase istruttoria e Banca Etica si occupa dell'erogazione del prestito. Sito: http://www.micreo.it/
"Dai slancio alle tue idee"	Comune di Torino; Finpiemonte S.p.A e banche convenzionate (San Paolo IMI, Banca di Roma, Banca Sella, Cassa di Risparmio di Savigliano e Banca del Piemonte)	E' un'iniziativa del Comune di Torino nell'ambito della Legge 266/97 - Interventi per lo sviluppo imprenditoriale in aree di degrado urbano. Il programma concede delle forme di credito a breve-medio termine a soggetti privi di garanzie proprie (non specificatamente immigrati), finalizzate prevalentemente all'acquisto di beni strumentali per nuove attività economiche o avviate nell'anno precedente alla data del bando per l'accesso al microcredito. Sito: http://sportellounico.comune.torino.it/decreto_225/microcredito/microcredito.html
mi.CRE.O - Microcredito e autoimpiego femminile	Comune di Torino; Centro Studi per l'Artigianato piemontese; CNA; Confartigianato; C.A.S.A. - ARCST Legacoop Piemonte; Confcooperative Torino; Finpiemonte; Antilla; Controvento	E' un progetto realizzato con il contributo della Regione Piemonte per la creazione di uno strumento di microcredito progettato e pensato "con" e "per" le donne, straniere e native. E' frutto di una ricerca sul campo realizzata tra il 2003 e il 2004 nel Comune di Torino, che ha coinvolto oltre 80 donne e numerosi soggetti pubblici e privati (enti locali, associazioni di categoria, istituti bancari e finanziari, fondazioni). Sito: http://www.micreo.it/
Dieci Talenti	Banca del Piemonte; Parrocchia di San Agostino; Pastorale Migranti Caritas di Torino	I due partners della banca hanno il ruolo di raccogliere e contattare i soggetti bisognosi del credito, di effettuare una pre-selezione e presentarli alla Banca del Piemonte. E' compito poi di un comitato interno alla banca decidere sull'erogazione dei crediti. Il target dei beneficiari è costituito dai soggetti (migranti e non) presentati dalla parrocchia che abbiano difficoltà ad accedere ai finanziamenti tradizionali. Sito: http://www.diocesi.torino.it/diocesi/uflavoro_docs/convegno_microcredito.htm
Microcredito sociale della Compagnia di S. Paolo	Compagnia di S. Paolo; Pastorale Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Torino; San Paolo IMI + Fondazione Santa Maria del Soccorso Onlus (Genova); Fondazione Risorsa Donna (Roma); Fondazione S. Giuseppe Moscati Onlus (Napoli)	L'iniziativa riguarda quattro aree geografiche: le province di Genova, Roma e Napoli, nonché quella di Torino, allargata ad alcuni Comuni del cuneese e dell'astigiano. Il Progetto coinvolge sul territorio piemontese la Fondazione Don Mario Operti quale emanazione dell'Arcidiocesi di Torino. Attraverso i fondi messi a disposizione della Compagnia, ciascun Ente territoriale ha costituito un fondo di garanzia presso le banche partner per finanziare persone fisiche, anche associate fra loro sotto forma di società di persone o di cooperativa sociale. Sito di Fondazione Risorsa Donna: http://www.fondazionerisorsadonna.it/newsite/html/Organizzazione.asp
Alma Solidale	Alma Terra; Mag4-Piemonte; Coop. Mag2 Finance; AGEMI	Dall'incontro di AlmaTerra con Mag4 è nata l'idea di dar vita a una società di mutuo soccorso in grado di rispondere all'esigenza della concessione di microcrediti. Il target di riferimento è costituito da persone fisiche di sesso femminile, migranti e non, che si trovino in situazione di bisogno economico, a

¹⁶ Per più dettagliate informazioni sulle caratteristiche dei servizi e dei prodotti di microfinanza si veda: <http://www.provincia.bologna.it/proimp/pdf/microcredito/Mappatura.pdf#search=%22iniziative%20microcredito%20italia%22>

		condizione che siano inserite e conosciute presso l'associazione AlmaTerra. Vengono finanziati due tipi di intervento: il primo relativo ai bisogni d'urgenza, il secondo riferito all'attività economica. Sito: http://www.arpnet.it/alma/cartella2-servizi/ALMASolidale.htm
"Garanzia Donna"	CNA, Cogart CNA; SanPaolo IMI; Comitato Impresa Donna	Nel 2005, è stato messo a disposizione, per il periodo di 6 mesi, presso tutte le filiali e le agenzie del Sanpaolo-Imi di Torino e provincia e presso gli Uffici della Cogart CNA (la Cooperativa di garanzia e consulenza espressione del sistema CNA), un nuovo prodotto finanziario, denominato "Garanzia Donna". Il progetto offre linee di credito di modesto importo (massimo 10mila euro), riducendo i costi di istruzione pratica, semplificando tutte le procedure di erogazione, limitando al minimo le garanzie richieste. Viene inoltre offerto nel costo di attivazione della linea di credito un servizio di consulenza economico-finanziaria, erogato dal personale della Cogart CNA. http://www.cnato.it/CNA/articoli/articoli?idart=Doc78
Microcredito crescere con fiducia	Associazione Atomi; Fondazione Paideia; + partner relazionali territoriali e partner economici (Mag2)	Il progetto nasce da Atomi, un'associazione torinese costituita nel 2003, la quale nel 2003 ha ottenuto un finanziamento presso la fondazione Paideia per lo sviluppo di un progetto il cui obiettivo è quello di migliorare le condizioni di vita di minori appartenenti a famiglie particolarmente disagiate, non necessariamente straniere. Il target è costituito dagli individui appartenenti a nuclei familiari con uno o più minori che non possono accedere ai tradizionali servizi bancari e che non sono presi in considerazione dal tradizionale sistema di Welfare (famiglie con detenuti, immigrati, indigenti) ed anche dai soggetti che siano portatori di iniziative a favore dell'infanzia (ad esempio l'apertura di un asilo).
	MAG 4 Piemonte	L'obiettivo della cooperativa di credito è quello di offrire prodotti finanziari e consulenziali alternativi alla logica del sistema bancario allo scopo di favorire lo sviluppo e l'incremento dell'occupazione attraverso la cooperazione, l'autogestione e l'associazionismo esclusivamente nel settore no profit. Tuttavia, per vincoli legislativi, le tipologie di clientela sono quasi esclusivamente soggetti collettivi no Profit (Cooperative, Associazioni, Onlus). Sito: http://www.mag4.it/
	BANCA ETICA	Apertura nel 2005 di una sede a Torino. Sito: http://www.bancaetica.it/

4. OPPORTUNITÀ E VINCOLI

Alcuni delle riflessioni sull'associazionismo senegalese sollevate dallo studio effettuato in passato dal CESPI in provincia di Torino (Castagnone, 2006), possono essere estese a entrambe le comunità: le associazioni provinciali di immigrati sono in linea di principio quelle a più diffusa ed eterogenea rappresentatività. Hanno un ruolo chiave nel processo di integrazione della comunità sul territorio italiano: hanno capacità di rapportarsi in maniera strutturata ai soggetti del territorio, hanno una rappresentanza istituzionale, sono in grado di interloquire con gli enti locali, le Ong, le associazioni e sono percepiti da questi ultimi come soggetti legittimi in questi processi.

In particolare per quanto riguarda il caso senegalese, nel quadro torinese abbiamo identificato una scarsa coesione e una assai debole rappresentatività dell'AST. In effetti manca in questo momento sul territorio torinese un'associazione provinciale forte e, soprattutto, inclusiva, oltre che rappresentativa. D'altro canto nessuna altra associazione è ancora riuscita a ricoprire questo ruolo e a colmare questo vuoto. Questo quadro non viene percepito con chiarezza a livello delle istituzioni pubbliche e private locali, le quali non hanno la nozione della condizione effettiva dell'associazione, e tuttavia hanno la necessità di dialogare con gli immigrati in forma associata e sono alla ricerca di interlocutori e partner a questo livello.

Nelle altre province, invece, le associazioni provinciali sono meglio organizzate e decisamente più partecipate, anche se incontrano, anch'esse, problemi di coinvolgimento e di motivazione, soprattutto a Vercelli e Novara, dove le associazioni laiche inclusive sono contrastate dalla forte presenza delle *dahira*.

Secondo Amy Sall, segretario generale dell'associazione di Novara, "nella *dahira* non capiscono che la ASPNA (Associazione Senegalesi della Provincia di Novara per l'Assistenza) è un altro tipo

di raggruppamento, loro pensano che sia un'associazione per intellettuali, invece non è così, non capiscono che in realtà è un'associazione per difendere i diritti, che serve per promuovere dei cambiamenti sul territorio, che solo l'associazione laica può fare". Questa diffidenza si traduce nella difficoltà di coinvolgere persone nell'associazione, nonostante alcuni membri della *dahira* siano comunque al tempo stesso loro membri. Ora stanno cercando di fare sensibilizzazione per attirare nuovi associati attraverso emissioni radiofoniche dedicate alla diaspora senegalese in Italia (ogni domenica su Walfadjiri). La stessa difficoltà è emersa a Vercelli, dove "all'inizio i membri erano solo 12, la gente non si fidava tanto. Piano piano la gente ha cominciato a crederci e si è unita. Essendo un paese musulmano il Senegal, la gente tende più alla *dahira*, preferisce la *dahira*. A Vercelli ce ne sono due o tre. A loro volta queste sono legate in una confederazione. E questa confederazione è a sua volta legata alle *dahira* di Novara. Sono uniti, le iniziative si fanno insieme". Così Saliou Gueye, vicepresidente dell'Associazione senegalesi di Biella e Vercelli, dichiara che ora le *dahira* si sono unite per acquistare uno spazio in cui trovarsi, un capannone fuori città, "solo che le istituzioni hanno un po' di paura quando si parla di Islam e così finora non hanno trovato niente. I Comuni non sono favorevoli all'acquisto".

A Cuneo l'associazione provinciale, pur di antica costituzione, non dimostra una particolare dinamicità e intraprendenza, né nella zona su cui è basata, né nel Paese di origine.

Mentre la realtà di Bra, dove pure è forte la presenza della *dahira*, presenta un alto grado di partecipazione e coinvolgimento nell'associazione laica della zona, la quale risulta inserita in una buona rete sociale sul territorio e al contempo in grado di mobilitare in maniera positiva opportunità a favore del Paese di origine.

Infine il panorama associativo di Asti è dominato dall' AISAP, associazione provinciale del territorio, che ha dimostrato nei suoi anni di attività una notevole capacità di rappresentanza presso le istituzioni locali, non solo dei propri membri, ma dell'intera popolazione immigrata sul territorio. E' stata inoltre capace di coinvolgere la cittadinanza attraverso numerose iniziative socio-culturali, sempre assiduamente frequentate e ad altro grado di apprezzamento. Ha poi saputo organizzare iniziative di cooperazione con il Senegal collaborando con Ong, enti locali, strutture di volontariato, ecc., e infine ha costituito una serie di servizi innovativi per i propri membri.

In questa indagine sono poi emersi elementi interessanti dall'associazione AJEDI, la quale in passato ha promosso, in collaborazione con diverse Ong, importanti iniziative di sviluppo locale nella zone di origine. Si allega allo studio una proposta progettuale dell'associazione, di valorizzazione delle risorse economiche locali, seppur con forti valenze sociali, volta al ritorno e al reinserimento economico di alcune famiglie senegalesi residenti in Piemonte.

Già è stato dimostrato come le associazioni di villaggio e quartiere, siano non solo in grado di creare reti di solidarietà a maglie strette sul territorio di approdo, rispondendo in maniera efficace alle necessità della diaspora, ma come siano anche in grado di mobilitare risorse del territorio di accoglienza, promuovendo sviluppo locale nelle zone di origine.

Per quanto riguarda invece il Ghana, l'associazione provinciale torinese si è dimostrata ben organizzata, altamente coesa, e funzionale alle esigenze molteplici dei suoi membri. La capacità progettuale rivolta al Paese di origine si scontra con la disponibilità di tempo dei membri del direttivo e con le competenze tecniche e imprenditoriali di progettazione. Le idee finora portate avanti hanno sempre tenuto conto della possibilità di assorbire l'impiego di una parte dei migranti desiderosi di rientrare al Paese per installarsi definitivamente. La possibilità di mettersi in rete con altre realtà già avviate in altre zone d'Italia dalla diaspora ghanese, in particolare da GhanaCop, è stata intravista come un'opportunità di apprendere l'esperienza dall'interno, recependone le buone pratiche, per poi avviarne successivamente altre in maniera autonoma. Si tratta tuttavia ancora di idee in fase potenziale, che necessitano di investimenti in termini di tempo, di relazioni, di energie individuali e di lavoro di gruppo.

Le associazioni ghanesi provinciali di Cuneo e Novara, sembrano invece soffrire di più forti problemi organizzativi interni e relazionali con il contesto in cui operano. Per queste associazioni

pare ancora lontana la prospettiva di cooperare con il Paese di origine promuovendo iniziative collettive di sviluppo locale o di impresa collettiva su base cooperativistica.

Per quanto riguarda il territorio piemontese, anche se ancora sussistono perplessità, da parte degli enti pubblici, soprattutto in merito alla debolezza istituzionale, alla scarsa competenza nella formulazione dei progetti, alle limitate competenze tecniche e gestionali delle associazioni di migranti, tuttavia possiamo affermare che sul versante istituzionale ci sono primi positivi segnali di un impegno nelle politiche di co-sviluppo.

Un primo caso positivo di inclusione partecipata della componente associativa migrante nelle politiche e nelle azioni di cooperazione con il Senegal è quello del Tavolo Louga, sopra citato. Emerge, da questo caso, come la partecipazione attiva dei migranti ai processi di individuazione di programmazione degli interventi e di progettazione possa aiutare a integrare la complessità (che tenga conto dei fattori religiosi, sociali – gerarchie di anzianità, etnie, caste, ecc.) del contesto di intervento all'interno del processo di progettazione e di articolazione della cooperazione.

Sempre più anche le Ong, come CISV o RETE, si stanno rivolgendo alle associazioni per ottenere consulenza o partenariati nella realizzazione di progetti in Senegal.

Sorgono poi quesiti a proposito del dialogo, ma anche delle dinamiche di interazione e cooperazione fra le diaspore e i soggetti del territorio (Enti locali, Ong, ecc.): questi ultimi cercano associazioni rappresentative con capacità di interfacciarsi alle istituzioni locali e al territorio e in grado di parlare e agire a nome della collettività che rappresentano, o cercano persone rappresentative, inserite possibilmente in contesti associativi (che offrono comunque delle garanzie maggiori rispetto a individui “sciolti”) non necessariamente rappresentativi? Ci sono sia nella diaspora senegalese, che in quella ghanese, figure altamente qualificate (che hanno acquisito competenze e conseguito titoli di studio sia in Senegal, che in Italia) e sotto-impiegate nel mercato del lavoro italiano. Queste figure potrebbero costituire risorse preziose nella programmazione della cooperazione di Ong e enti pubblici come “mediatori progettuali”.

5. QUALI AZIONI PER FAR FRONTE AI VINCOLI E AI BISOGNI?

Alla luce di queste considerazioni, quali azioni possono essere individuate a favore dell'associazionismo senegalese e ghanese, in un'ottica di un loro positivo ruolo nei processi di co-sviluppo?

Innanzitutto emerge l'esigenza di azioni di *capacity building*, di rafforzamento e sostegno all'istituzionalizzazione delle associazioni, che potrebbero concretizzarsi in corsi di formazione per leader di comunità in cooperazione, reperimento di fondi, scrittura di progetti, ecc. Sono necessari in questa direzione percorsi di formazione non solo frontali, ma occasioni di riflessione comune e dialettica sui principi su cui la cooperazione stessa si fonda: i concetti di “sviluppo”, “bisogni”, “priorità” andrebbero condivisi e partecipati.

D'altronde molte perplessità e freni all'adozione di un approccio di co-sviluppo che veda i migranti come protagonisti, derivano dalla logica che soggiace alla cooperazione internazionale tradizionalmente intesa, basata su una forte dicotomia donatore/beneficiario. Mettere in discussione questo binomio, ridisegnare i ruoli, aprire un dialogo “alla pari”, richiede un grande lavoro di mediazione e negoziazione sulle reciproche posizioni, ma sta al cuore di un atto politico innovativo per la costruzione di uno sviluppo condiviso e partecipato.

Un'altra possibile azione potrebbe essere quella di stimolare la creazione di una cooperativa di tecnici e figure professionali altamente qualificate per offrire consulenze nella progettazione e negli interventi di cooperazione. O potrebbero le Ong, gli uffici pubblici di cooperazione, gli enti di ricerca, essi stessi dotarsi nell'organico di immigrati che costituiscano figure tecniche con la

funzione di “ponte”, conoscitrici del contesto di origine e del contesto di approdo, dotati di competenze specifiche.

Infine sarebbe comunque utile favorire la formalizzazione e la registrazione delle associazioni di migranti all'estero presso i Governi senegalesi e ghanesi e spingere affinché queste stesse associazioni possano essere riconosciute e godere di agevolazioni di cui beneficiano gli organismi non governativi che intervengono nei contesti di origine.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI¹⁷

- Altin R., 2005, “Rappresentazioni migranti: il Concert Party ghanese”, *Afriche e Orienti*, 3, 7.
- Castagnone E., 2006, “Migranti per il Co-sviluppo tra Italia e Senegal. Il caso dei Senegalesi a Torino e provincia”, in S. Ceschi, A. Stocchiero (a cura di), *Relazioni transnazionali e co-sviluppo. Associazioni e imprenditori senegalesi tra Italia e luoghi di origine*, Torino, L’Harmattan.
- Castagnone E., Ciafaloni F., Donini E., Guasco D., Lanzardo L., 2005, *Vai e vieni. Esperienze di migrazione e lavoro di senegalesi tra Louga e Torino*, Franco Angeli Editore, (collana: Politiche migratorie).
- Castagnone E., 2004, Studio di caso. “La comunità senegalese di Asti e la comunità burkinabé di Cuneo”, Piemonte, in: CeSPI (Centro Studi Politica Internazionale), *Migranti e cooperazione decentrata italiana per lo sviluppo africano. Diaspore africane, potenziamento delle attività transnazionali, e cooperazione decentrata per lo sviluppo*, Working Paper 10/2004.
- Castagnone E., n.p., “Il punto di vista dei migranti senegalesi. Un’inchiesta realizzata in Piemonte” (cap. II), in *Le rimesse come strumento di integrazione tra Italia e Africa. I risultati di una consultazione con operatori bancari italiani e di alcune interviste a migranti senegalesi ed etiopi*, Ricerca CeSPI/Progetto MIDA Italia.
- Ceschi S., 2006, “Forme associative e iniziative d’impresa dei senegalesi in provincia di Brescia”, in S. Ceschi, A. Stocchiero (a cura di), *Relazioni transnazionali e co-sviluppo. Associazioni e imprenditori senegalesi tra Italia e luoghi di origine*, Torino, L’Harmattan.
- Riccio B., 2005, “Migrazioni transnazionali e cooperazione decentrata. Ghanesi e senegalesi a confronto”, *Afriche e Orienti*, 3, 7.
- Stocchiero A., 2006, “Il capitale sociale transnazionale dei migranti senegalesi è un vettore di co-sviluppo?”, in S. Ceschi, A. Stocchiero (a cura di), *Relazioni transnazionali e co-sviluppo. Associazioni e imprenditori senegalesi tra Italia e luoghi di origine*, Torino, L’Harmattan.

¹⁷ Per riferimenti bibliografici completi si veda lo Strategy Paper ‘Iniziative di partenariato per il co-sviluppo. La diaspora ghanese e senegalese e la ricerca azione CeSPI-OIM’, a cura di *Sebastiano Ceschi e Andrea Stocchiero*.

ALLEGATO

Interviste effettuate

Istituzioni/associazioni locali

Ente	Riferimento
Consolato Senegal TORINO	Laura Morra di Cella
IDEAMBIENTE/ Consorzio ICS	Liliana Petri
Comune di Asti – Assessorato Ambiente - Protezione Civile - Agricoltura - Decentramento	Assessore Giovanni Pensabene
Comitato Pavia Asti Senegal	Giuseppe Esposito
Viaggi solidali	Maria Teresa Vecchiattini
APID (associazione imprenditrici donne)	Giovanna Boschis
Università di Torino	Egidio Dansero
Camera di Commercio	

+ partecipazione al “Tavolo Louga”

Associazioni Senegal

Ente	Riferimento
AISAP – Associazione dei Senegalesi di Asti e provincia (Asti)	Mamadou Seck (presidente)
AST – Associazione dei Senegalesi di Torino (Torino)	Mamadou SAMB (presidente)
AJEDI – Associazione des Jeunes Emigrés de Darou Mousty (Torino)	Bara Diop (presidente)
ASPNA - Associazione Senegalesi della Provincia di Novara per l’Assistenza (Novara)	Saliou Gueye (vice-presidente)
Associazione Senegalesi di Vercelli e Biella	Amy Sall (segretario generale)
ASBARK - Associazione senegalesi di Bra, Alba, Roero e Langhe (Bra)	Gadiaga Khaly (presidente)
Associazione “MANCO” (Cuneo)	Babacar Diarra (presidente)

Associazioni Ghana

Ente	Riferimento
Ghanaian Immigrants Association (Torino)	Nasiru Iddrisu
Associazione Ghana Cuneo	Tony Yaboah
AGLINOP (Association of Ghanaians Living in Novara Province)	Opuko

Imprenditori Ghanesi

Nome	Attività in Italia	Attività in Ghana
Victoria P.	OSS	Progetto nel settore sanitario/farmaceutico
Gaisie E.	operaio	Azienda di produzione di mangimi per allevamenti
Helene A.	pulizie	Marito esporta e commercializza in Ghana abiti, elettrodomestici, televisori, frigoriferi, video, macchine
Kenneyh A. A.	operaio	Esporta pezzi di ricambio in Ghana, dove ha un negozio con il fratello.
Kofi A.	operaio	Attività di trasformazione del legame: produzione legno compensato